



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "AMEDEO AVOGADRO"

(ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA E DI AUTONOMIA AMMINISTRATIVA - R.D. 24/8/1933 N° 2193
Corso San Maurizio,8 10124 TORINO – tel. 011/81.53.611 – telefax 011/81.53.700

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

**classe 5[^] sezione B
Elettrotecnica
Serale SIRIO**

anno scolastico 2014/2015

Anno Scolastico 2014/15

Classe 5^A B Elettrotecnica ed Automazione
Corso SERALE SIRIO

Relazione di presentazione della Classe

La classe 5B Elettrotecnici Serale SIRIO, formatasi solo nell'anno scolastico corrente, era composta, all'inizio di questo anno, da 19 studenti.

Dieci studenti risultano ripetenti la classe 5^A e tra questi sette provengono da corsi diurni, anche di altre scuole, mentre tre avevano già frequentato il Corso Serale negli anni precedenti, senza conseguire risultati positivi. Cinque studenti sono già in possesso di diploma e usufruiscono dei crediti riconosciuti loro dal Consiglio di classe, secondo la normativa prevista; i rimanenti cinque frequentano la classe 5^A per la prima volta e tra questi uno si è trasferito dal Corso Diurno al Corso SERALE all'inizio del 2° quadrimestre.

La classe, pur partendo da una composizione molto eterogenea, ha nel complesso dimostrato una sufficiente partecipazione ed interesse alle attività didattiche, raggiungendo risultati mediamente discreti nelle varie discipline; per un esame più articolato si rimanda alle relazioni dei singoli docenti.

Torino, 12/05/15

**Il consiglio di Classe della
5^AB Elettrotecnica SERALE SIRIO**

Anno Scolastico 2014/15

Classe 5^A B Elettrotecnica ed Automazione
Corso SERALE Sirio

Il progetto Sirio

Il corso di studi affrontato dai candidati della 5AES al serale è denominato *progetto Sirio* ed è stato avviato dal Ministero della PI al fine di allineare l'educazione rivolta agli adulti alle direttive emanate dall'Unione Europea in materia .

Il progetto Sirio prevede che la struttura didattico-formativa del corso di studi possa assumere quelle caratteristiche di orario, modularità e flessibilità più rispondenti a permettere agli studenti, in prevalenza impegnati durante il giorno in attività lavorative, di affrontare il percorso formativo che conduce all'acquisizione del diploma di perito industriale per l'elettrotecnica, più sinteticamente definito perito elettrotecnico.

In base al progetto Sirio i docenti e gli studenti possono adottare, ciascuno per la parte che gli spetta, tutta la flessibilità assegnata alla strutturazione modulare tipica del corso. Ai docenti è rimandato il compito di mantenere il livello qualitativo del percorso formativo e quindi del titolo di studio, univocamente riconosciuto in tutto il territorio nazionale.

Descrizione degli obiettivi trasversali programmati dal Consiglio (con l'indicazione delle discipline coinvolte e delle modalità di lavoro messe in opera per il conseguimento degli obiettivi)

L'obiettivo della programmazione è stato quello di definire una figura professionale capace d'inserirsi in realtà produttive molto differenziate e caratterizzate da rapida evoluzione, sia dal punto di vista tecnologico che da quello dell'organizzazione del lavoro.

Le caratteristiche generali di tale figura sono le seguenti:

- Versatilità e propensione culturale al continuo aggiornamento.
- Ampio ventaglio di competenze nonché capacità di orientamento di fronte a problemi nuovi, di adattamento all'evoluzione della professione, tenendo conto della peculiarità degli allievi del Corso Serale e della loro richiesta di concretezza.
- Capacità di cogliere la dimensione economica dei problemi.

Nel settore elettrotecnico l'obiettivo si specifica nella formazione di una accentuata attitudine ad affrontare i problemi in termini sistemici, basata su essenziali ed aggiornate conoscenze delle discipline in indirizzo, integrate da organica preparazione scientifica nell'ambito tecnologico e da capacità valutative delle strutture economiche della società attuale, con particolare riferimento alle realtà aziendali.

Le discipline interessate nel lavoro svolto per il raggiungimento degli obiettivi trasversali sono quelle specialistiche dell'area elettrotecnica. (**Elettrotecnica, Sistemi elettrici, Impianti elettrici, T.D.P.**).

Contenuti

In un corso Serale le ore curriculari sono inferiori rispetto a quelle di un corso diurno, la frequenza degli alunni è limitata da impegni di lavoro che, nell'attuale situazione di mobilità del mercato del lavoro, diventano sempre più pressanti e poco prevedibili; per molti alunni si aggiungono anche carichi familiari, che incidono sui tempi e sulla motivazione allo studio.

I contenuti sono stati quindi, in tutte le materie, in parte ridimensionati ed adattati ad una situazione in cui la maggior parte dell'apprendimento avviene in classe, nonostante la frequenza discontinua.

Ove possibile, sono stati privilegiati i contenuti con applicazioni più motivanti ed immediate, ed essendo minore il numero di ore settimanali per le varie discipline rispetto ad un corso diurno, sono stati ovviamente ridotti anche i contenuti ministeriali, privilegiando gli argomenti interdisciplinari e quelli con applicazione pratica.

Per tutte le materie è stata prevista una programmazione didattica curricolare, i cui contenuti sono stati divisi in moduli ed unità didattiche mentre la struttura del curriculum è sequenziale, per favorire l'acquisizione di una sicura padronanza degli strumenti.

Per alcune discipline, a causa dei cambiamenti d'insegnante talora avvenuti nel corso degli ultimi due anni, si è dovuto ricorrere ad un ripasso degli argomenti fondamentali degli anni precedenti.

L'ultima parte dell'anno scolastico è stata poi riservata ad un ripasso accurato degli argomenti affrontati nell'anno in corso.

Gli insegnanti a volte hanno dovuto rimodulare i curricoli disciplinari.

Dato il ristretto numero di ore disponibili, poco tempo si è potuto dedicare alla ricerca di momenti pluridisciplinari e si è preferito privilegiare gli argomenti fondamentali delle varie discipline.

Definizione dei criteri per l'attribuzione dei crediti

Dal consiglio di classe sono stati definiti i seguenti criteri per l'attribuzione dei crediti:

- Media aritmetica delle materie previste dal curriculum
- Frequenza e partecipazione alle lezioni, tenendo conto delle difficoltà dei singoli a seguire con regolarità lo svolgimento delle lezioni. Infatti essendo nel Corso Serale elevato il numero di assenze dovuto a impegni di lavoro (turni sfavorevoli e trasferte di lavoro anche all'estero) e a problemi personali e familiari, si è deciso di tenere conto delle presenze attive alle lezioni quale elemento di valutazione.

Verifiche

In linea di massima gli studenti sono abituati a prove di verifica sia scritte che orali tradizionali, ossia a problemi adatti alla rilevazione delle capacità di analisi, rielaborazione e sintesi, e utili per evidenziare la capacità di orientarsi, argomentare ed effettuare collegamenti logici.

Alcune prove sono state strutturate come test a risposta multipla, per una rapida e simultanea misurazione dei apprendimenti relativi agli obiettivi di conoscenza e comprensione, e come questionari ed esercizi per misurare le capacità di applicazione.

Valutazioni

Le valutazioni in tutte le discipline sono state rivolte sia a quella formativa (con rilevazione continua dei dati sui processi di apprendimento) necessaria per guidare ed eventualmente correggere le modalità di apprendimento, sia a quella sommativa, realizzata con la misurazione dell'avvenuto apprendimento al termine dei moduli.

La valutazione è stata poi anche utilizzata per ricercare momenti di recupero effettuati, ove possibile sfruttando le ore di laboratorio con le relative presenze, vista l'impossibilità per gli studenti lavoratori di frequentare ore extra curricolari.

Valutazione degli apprendimenti

Per la valutazione il Consiglio di classe ha preso in considerazione i seguenti fattori:

- Obiettivi realizzati in termini di conoscenze disciplinari.
- Obiettivi realizzati in termini di capacità e competenze pluridisciplinari.
- Capacità di applicare conoscenze e competenze a situazioni diverse.
- Capacità critiche, logico-linguistiche, creative, operative, organizzative.
- Attività e collegamento scuola-lavoro
- Crediti formativi
- Impegno e partecipazione.

La scala di misurazione adottata da tutti i docenti del corso è decimale, con voti dall' 1 al 10 e utilizzo anche dei mezzi voti. La scala numerica è bilanciata sul 6, valore definito in sede di riunione delle aree disciplinari sulla base delle conoscenze e abilità conseguite dall'allievo.

Numero di verifiche sommative effettuate durante l'anno scolastico per ciascuna materia:

Materia	Verifiche 1° quadrim	Verifiche 2° quadrim
Italiano	4	4
Storia	2	2
Inglese	2	2
Diritto ed Economia	2	2
Matematica	2	3
Elettrotecnica	2	3
Sistemi El.	4	5
Impianti El.	4	3
T.D.P.	2	2

Per la tipologia e la formulazione delle prove si rimanda alle programmazioni delle singole discipline.

Simulazione delle prove d'esame

Sono state effettuate simulazioni di tutte e tre le prove d'esame con le tempistiche sotto elencate.

Simulazioni 1° prova: 14 ottobre 2014, 3 dicembre 2014, 12 febbraio 2015, 17 aprile 2015

Simulazioni 2° prova: 14 aprile 2015, 12 maggio 2015

Simulazioni 3° prova: 27 marzo 2014, 14 maggio 2015

1ª e 2ª prova

Sono state effettuate prove comuni a più classi secondo le tipologie e le modalità indicate dalla normativa sull'Esame di Stato, formulate da docenti interclasse, corrette e valutate secondo griglie elaborate dai gruppi disciplinari. (vedi ALLEGATO 2)

3ª prova

Il Consiglio di Classe ha scelto di simulare la 3ª prova con la tipologia B in considerazione del fatto che è più adeguata al tipo di lavoro svolto dal C. d. C. e dai singoli docenti nel corso del triennio, ma ha anche utilizzato in piccola parte la tipologia C

Le discipline coinvolte e le date in cui tali simulazioni sono state effettuate sono indicate nella seguente tabella.

SIMULAZIONE	DATA	Materie coinvolte
	3^a PROVA	27 – 03 - 2015
14 – 05 - 2015		Inglese-Elettrotecnica-TDP-Sistemi elettrici

I testi delle varie prove vengono di seguito allegati al presente documento.

La composizione del consiglio di classe è la seguente:

materia	Docente	N° ore settimanali
ITALIANO	GIACHETTI Diego	3
STORIA	GIACHETTI Diego	1
INGLESE	DI GIORGIO Paolo	2
ECON. E DIRITTO	PATRIARCA Piergiorgio	2
MATEMATICA	TIRALONGO Maria Concetta	2
ELETTROTECNICA	GIACOTTO Armando	6
SISTEMI	FRACASSO Giuseppe	3
IMPIANTI	CONTRINO Salvatore	4
T.D.P.	GARRONE Aldo	5
LAB. ELETTROT.	PILEGGI Salvatore	2
LAB. SISTEMI	LANGUZZI Antonio	2
LAB. T.D.P.	LANGUZZI Antonio	4

Il Consiglio di Classe della

5^A B Elettrotecnica SERALE SIRIO

Diego Giachetti

Paolo Di Giorgio

Maria Concetta Tiralongo

Piergiorgio Patriarca

Armando Giacotto

Giuseppe Fracasso

Salvatore Contrino

Aldo Garrone

Salvatore Pileggi

Antonio Languzzi

Diego Giachetti
Paolo Di Giorgio
Maria Concetta Tiralongo
Piergiorgio Patriarca
Armando Giacotto
Giuseppe Fracasso
Salvatore Contrino
Aldo Garrone
Salvatore Pileggi
Antonio Languzzi

Torino, 12/05/2015



Il Dirigente Scolastico
Prof. Tommaso DE LUCA

Tommaso De Luca

Italiano e storia

Introduzione

Gli alunni hanno frequentato con una certa assiduità le lezioni. Il dialogo educativo è stato positivo e propulsivo all'apprendimento. La classe ha dimostrato interesse e partecipazione per gli argomenti trattati anche nella forma di richieste di chiarimenti e approfondimenti su singoli aspetti e questioni. Sovente ho ripreso e approfondito parti specifiche per rendere omogeneo il percorso d'apprendimento e ricomporre mappe del sapere sulla base delle lacune che si riscontravano nei singoli alunni. Buoni i risultati per quanto concerne lo studio, l'approfondimento individuale e l'esposizione orale e scritta dei contenuti. Gli alunni di madrelingua non italiana hanno migliorato la loro competenza linguistica anche se, per ovvie ragioni, permangono incertezze, soprattutto nella composizione di testi scritti. La preparazione generale raggiunta dalla classe, pur non essendo omogenea è, nell'insieme, pienamente soddisfacente.

Italiano

Nel corso dell'anno scolastico il programma è stato svolto coerentemente con i moduli previsti. L'attività didattica ha voluto far acquisire agli alunni un metodo autonomo d'indagine del testo per quanto riguarda i contenuti, il genere, il contesto storico e letterario in cui è stato prodotto. Si sono poi approfonditi i percorsi teorico-critici inerenti ai singoli movimenti letterari, ai vari autori e le relative informazioni sulla produzione letteraria italiana nei secoli XIX e XX, nell'intenzione di far acquisire agli alunni le seguenti abilità operative:

- saper individuare l'autore di un testo in prosa o in poesia collocandolo all'interno della produzione letteraria e al contesto storico sociale coevo.
- saper operare brevi confronti fra autori e movimenti letterari diversi segnalandone le differenze.
- saper riferire i contenuti dei testi e il loro significato all'interno della concezione del mondo tipica dell'autore.
- saper esporre in maniera semplice e corretta "tesi" di carattere argomentativo nella forma di articoli, saggi brevi, analisi del testo.

La metodologia usata si è basata principalmente sulla lezione in classe, sul commento, la riflessione e la discussione di quanto era di volta in volta proposto dall'insegnante.

Storia

Il programma è stato svolto secondo i moduli e le modalità previste. Nel corso dell'anno gli studenti sono stati sollecitati ad acquisire un metodo di studio e di ricerca autonomo, unitamente alla capacità di rielaborare criticamente le informazioni. Assieme all'insegnante si sono prodotte informazioni di base relative agli eventi del XX Secolo e si sono individuate reti di relazioni di causa effetto tra eventi storici e tra questi e la letteratura. Si è voluto fornire agli alunni una metodologia tale da consentire loro di:

- sapersi orientare su un testo storico individuando gli argomenti e le informazioni relative ad un fatto storico.
- saper esporre con linguaggio adeguato i contenuti appresi
- saper individuare la collocazione spaziale e temporale degli eventi e la loro durata.

Torino 12 -5- 2015

L'insegnante: Diego Giachetti

Argomenti svolti

I. **Positivismo, naturalismo, verismo**

Cenni sul positivismo e il naturalismo in Francia

Il verismo: oggettività, impersonalità, il racconto che si fa da sé: caratteristiche generali della narrazione veristica

Giovanni Verga: vita e opere.

Le novelle: *Libertà, La roba, Rosso malpelo*. Riferimenti al contenuto e ai personaggi

Il ciclo dei vinti:

I *Malavoglia*: l'opera, la struttura, la trama

Mastro Don Gesualdo: l'opera, la struttura, la trama

▪ **Caratteri generali del decadentismo in Europa e in Italia**

L'origine del termine e il suo significato

Giovanni Pascoli: vita e opere. Il tema dell'infanzia perduta e del "nido"

Guardare in mondo con gli occhi del fanciullino: *Il fanciullino*

Poesie: *X agosto, La mia sera*. I temi ricorrenti della poetica pascoliana

Gabriele D'Annunzio:

La vita come opera d'arte. La fusione tra arte e vita. La fase superomistica. L'impegno pubblico e politico del poeta.

Un esempio di romanzo decadente:

Il piacere: l'opera, la struttura, la trama.

Tecnica narrativa, rottura della cronologia della narrazione, la realtà come percezione soggettiva e sensoriale. I protagonisti.

D'annunzio poeta:

Poema paradisiaco: Consolazione.

Da *Alcyone*: La pioggia nel pineto

▪ **Il Novecento letterario in Italia**

Il Futurismo. Caratteristiche di un movimento rivoluzionario nell'ambito generale della cultura.

Filippo Tommaso Marinetti.

Manifesto del futurismo

Glorificazione della guerra, della velocità, della modernità, del gesto distruttore verso il passato e della violenza

Manifesto tecnico della letteratura futuristica: le caratteristiche della scrittura futurista

Un esempio di testo futurista: Filippo Tommaso Marinetti: *Zang Tumb Tumb*, la battaglia di Adrianopoli

Luigi Pirandello: L'importanza di una tragica esperienza familiare da cui prende spunto il romanzo *L'Esclusa*

La relativizzazione della verità: così è se vi pare.

I romanzi: *Il fu Mattia Pascal*: l'opera, la struttura, la trama.

Uno nessuno, centomila: l'opera, la struttura, la trama.
Pirandello "rivoluziona" il modo di fare teatro.
Un'opera teatrale: *Enrico IV*: la struttura, la trama

Italo Svevo

La vita e gli "insuccessi" letterari.

I primi due romanzi "invenduti": *Una vita e Senilità*

La figura dell'inetto, dell'uomo senza qualità.

L'opera della maturità e del successo:

La coscienza di Zeno: la struttura, la trama. I protagonisti, la psicanalisi e la tecnica narrativa usata

▪ **La lirica del '900**

L'ermetismo: definizione generale di una corrente letteraria

Giuseppe Ungaretti: vita e opere.

L'esperienza della Prima guerra mondiale e l'influenza sulla sua poesia. Temi ricorrenti e tecnica espositiva.

Da *L'allegria*:

San Martino del Carso,

Veglia

Soldati

Salvatore Quasimodo: vita e opere

Un poeta tra angoscia esistenziale e impegno civile.

Da *Giorno dopo giorno*:

Alle fronde dei salici,

Uomo del mio tempo.

Ed è subito sera

▪ **Autori del '900**

Il neorealismo italiano. La critica alla letteratura decadente. Il ritorno all'impegno sociale e politico.

Cesare Pavese: vita e le opere.

Sentirsi inadeguato, non saper scegliere di fronte a precise situazioni.

La casa in collina: l'opera, la struttura, la trama. Un esempio autobiografico di una non scelta di fronte alla guerra civile e di liberazione in corso in Italia nel 1943-45

Elio Vittorini: vita e opere

Letteratura e passione civile e politica.

Uomini e no: la struttura e la trama. Un esempio romanzato di scelta partecipe nel contesto della guerra civile e di liberazione in corso in Italia nel 1943-45

Testo: Guglielmino-Grosser, *I classici del sistema letterario italiano*, Principato.

Torino 12/05/15

L'insegnante

Gli studenti :

Prof. Diego Giachetti

.....

STORIA, ANNO SCOLASTICO 2014-2015

Argomenti svolti

➤ Verso la prima guerra mondiale: le ragioni di un conflitto.

La Prima Guerra Mondiale

- Neutralisti e interventisti in Italia
 - La rivoluzione Russa
 - Lo stalinismo
- Il dopoguerra: tensioni sociali e politiche: nascita e affermazione del fascismo.
- Il regime fascista e le sue caratteristiche
- La crisi del '29
- Ascesa al potere di Hitler in Germania
 - La dittatura nazista

Le premesse della Seconda Guerra Mondiale

L'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.

- La Seconda Guerra Mondiale: il coinvolgimento degli Stati Uniti, dell'URSS e del Giappone.

- Battaglie su tutti i fronti; la svolta del 1943; lo sbarco in Normandia.

Il crollo del fascismo e l'armistizio

- La Repubblica di Salò e la guerra partigiana in Italia
 - La fine del conflitto: l'Italia da monarchia a repubblica.
- La guerra fredda e la divisione del mondo in due blocchi.

L'Italia nella guerra fredda: l'entrata in vigore della Costituzione, il piano Marshall, l'adesione al Patto Atlantico, il miracolo economico, l'emigrazione interna

- Il '68 in Italia e nel mondo
- Le lotte operaie del '69 in Italia: l'autunno caldo
- Gli anni '70 in Italia: tra conquiste civili e terrorismo

Crisi e crollo dei regimi comunisti: crollo del muro di Berlino (1989) e fine dell'URSS (1991), (cenni)

Testo: De Luna, Meriggi, Tarpino, *La scena del tempo*, vol. III, Paravia.

Torino 12/05/15

L'insegnante

Gli studenti :

Prof. Diego Giachetti

.....

INGLESE

Presentazione della classe

La classe è formata da elementi con livello di preparazione iniziale abbastanza disomogeneo con gli allievi collocabili in tre fasce: un gruppetto con una discreta preparazione, un gruppo con una preparazione sufficiente ed un altro con preparazione lacunosa. Si è operato in modo da far raggiungere a tutti gli allievi gli obiettivi minimi. L'interesse e la partecipazione sono stati soddisfacenti e i risultati sono stati nel complesso sufficienti. Il comportamento è stato sempre corretto.

Metodologia

Gli argomenti trattati sono stati spiegati in classe utilizzando brani in fotocopie. Sono state riprese importanti strutture grammaticali ed è stato svolto un graduale lavoro sulla microlingua al fine di portare gli studenti all'uso dei linguaggi settoriali e specialistici. Sono state privilegiate le abilità di lettura per la comprensione dei testi indispensabili nel mondo del lavoro e dello studio, ma non sono state trascurate le abilità di scrittura e orali che sono state esercitate e rafforzate mediante una serie di attività integrate.

Strumenti di verifica e valutazione

Le valutazioni sono anche scaturite da osservazioni e momenti di controllo durante le lezioni (interventi, esercizi scritti di vario tipo, verifiche e simulazioni 3^a prova d'esame) dal momento che al corso serale la preparazione degli allievi avviene soprattutto in classe. Nelle verifiche orali, si è accertata l'abilità di orientarsi su argomenti del programma, tenendo conto della "fluency", della correttezza grammaticale e della appropriatezza lessicale.

Obiettivi

Comprendere in maniera globale od analitica testi scritti di carattere generale e specifici del settore di specializzazione; trasporre in lingua italiana testi scritti di argomento tecnico; saper utilizzare le conoscenze acquisite sia in contesti di carattere generale sia specifici del settore di indirizzo; saper attivare modalità di apprendimento autonomo.

Programma svolto – INGLESE

Revisione strutture grammaticali:

Comparativi e Superlativi

Past Simple

Past Continuous

Present Perfect

Periodo ipotetico di tipo 0

Periodo ipotetico di tipo 1

Periodo ipotetico di tipo 2

Periodo ipotetico di tipo 3

Forma passiva

Fotocopie dal testo:

NEW ELECTR-ON

R. Beolè – M. Robba

Ed. Edisco

MODULO 1

UNIT 1 WHAT IS ELECTRICITY?

Atoms, the building blocks

What is static electricity?

Activities

UNIT 2 MOVING CHARGES AND ELECTRIC CURRENT

Electricity and current flow

Moving electrons

Types of current

Measuring electric current

Resistance

Inductance

Battery basics

Activities

UNIT 3 ELECTRIC CIRCUITS

What is an electric circuit?

Closed, Open and Short Circuits

Series and Parallel Circuits

Electric shock

Activities

TORINO 12/05/2015

Gli studenti

.....

L'insegnante
Prof. Paolo Di Giorgio

ANNO SCOLASTICO 2014/15
CLASSE 5^AB Elettrotecnica ed Automazione
SERALE SIRIO

Relazione sulla classe e attività didattica svolta
MATEMATICA

Composizione della classe

La classe 5B Elettrotecnici Serale SIRIO, formatasi solo nell'anno scolastico corrente, era composta, all'inizio di questo anno, da 19 studenti.

Dieci studenti risultano ripetenti la classe 5^A e tra questi sette provengono da corsi diurni, anche di altre scuole, mentre tre avevano già frequentato il Corso Serale negli anni precedenti, senza conseguire risultati positivi. Cinque studenti sono già in possesso di diploma e usufruiscono dei crediti riconosciuti loro dal Consiglio di classe, secondo la normativa prevista; i rimanenti cinque frequentano la classe 5^A per la prima volta e tra questi uno si è trasferito dal Corso Diurno al Corso SERALE all'inizio del 2° quadrimestre.

Si tratta di una classe tipica per un corso serale, i cui studenti hanno evidenziato una preparazione individuale decisamente non omogenea, in quanto a contenuti e metodologia di studio.

Anche nella partecipazione alle attività didattiche gli studenti si sono mostrati del tutto eterogenei, con casi di frequenza decisamente irregolare e ridotta al limite della accettabilità, interesse non sempre continuo e contributi personali spesso inesistenti o poco significativi.

A loro favore bisogna comunque ricordare che si tratta di studenti che devono conciliare impegni di lavoro e familiari e le difficoltà nello svolgimento di una regolare attività didattica sono evidenti, considerato anche l'esiguo monte ore settimanale, ridotto rispetto a quello del corso diurno e le difficoltà comportate dagli impegni personali e lavorativi.

Una piccola parte degli iscritti ha in modo più continuativo lo svolgimento delle lezioni, dimostrando un apprezzabile interesse ed un discreto senso di responsabilità e raggiungendo gli obiettivi prefissi in modo decoroso; una parte corrispondente a circa metà della classe ha seguito, invece, in maniera saltuaria e questo ha purtroppo impedito loro di consolidare una preparazione tale da affrontare con sicurezza e sufficiente competenza i temi trattati. Per alcuni rimangono frammentarie e lacunose le conoscenze di alcune fondamentali nozioni e appaiono superficiali e fragili le competenze.

Il livello generale di preparazione è abbastanza simile alla situazione di partenza, sia nelle abilità che nelle competenze acquisite; pochi sono riusciti ad ottenere un profitto apprezzabile, in alcuni casi anche buono, che rimane appena sufficiente negli altri casi.

Obiettivi

Con lo studio dell'Analisi Matematica ci si è prefissi di avvicinare gli studenti alla comprensione del concetto di continuità, di infinitesimo e di infinito, soprattutto con lo studio delle derivate.

Si è cercato inoltre di abituare gli studenti a saper fare una sintesi delle loro conoscenze matematiche riguardo all'algebra, la geometria, la geometria analitica, anche grazie ad un uso appropriato dei concetti base di Analisi Matematica.

Modalità operative

Sono state effettuate per lo più lezioni frontali; tuttavia si è cercato di coinvolgere gli studenti affinché partecipassero attivamente e personalmente al lavoro svolto in classe, ritenendo che l'immediata applicazione di quanto appreso sia il miglior modo per acquistare una certa autonomia nell'analisi, nella rielaborazione e nella sintesi.

Questo metodo si rende comunque necessario, vista la natura degli studenti-lavoratori che difficilmente trovano a casa il tempo necessario per applicare quanto imparato in classe.

È quindi di fondamentale importanza far sì che lo studente si metta subito "alla prova", risolvendo esercizi o problemi alla lavagna.

In queste condizioni, il già ristretto tempo a disposizione (due moduli settimanali di 50' ciascuno) si riduce ulteriormente e non consente, a volte, di potersi dedicare ad approfondimenti interessanti degli argomenti proposti, ma costringe, anzi, a limitare al minimo la trattazione teorica

degli argomenti stessi e delle relative dimostrazioni, per dare il più ampio spazio possibile alla applicazione pratica.

Il libro di testo è stato usato generalmente per proporre gli esercizi di applicazione della parte teorica, per la quale sono stati forniti o dettati appunti.

Quando è stato possibile o necessario, si è cercato di trovare raccordi interdisciplinari, soprattutto con le discipline tecniche di indirizzo.

Contenuti

Si allega elenco dettagliato degli argomenti trattati.

Criteri di valutazione

Le verifiche effettuate sono state in prevalenza scritte e solo occasionalmente orali, perché, pur ritenendo abituare gli studenti ad un uso appropriato del linguaggio matematico e ad una corretta esposizione dello stesso, si è dovuto rinunciare alla classica "interrogazione" individuale, perché avrebbe richiesto molto più tempo.

Si è fatto ricorso a "interrogazioni scritte" la cui valutazione è stata attribuita tenendo conto della comprensione dei quesiti proposti, ma anche della loro corretta analisi, di una opportuna rielaborazione e di una efficace sintesi.

Si è attribuito un *giudizio di sufficienza* qualora si sia evidenziata la comprensione di semplici problemi proposti, una accettabile competenza nella loro rielaborazione ed una sufficiente capacità nel pervenire a conclusioni corrette se guidati.

Il giudizio è stato invece di *livello discreto* quando la conoscenza è apparsa completa ma non approfondita, la comprensione è tale da consentire l'esecuzione corretta di semplici compiti, l'analisi e la rielaborazione autonome e complete, ma non approfondite.

Un *buon giudizio* è stato attribuito infine nel caso in cui la conoscenza evidenziata è risultata completa, alquanto approfondita, l'esecuzione di compiti relativamente complessi ha presentato solo qualche imprecisione, l'analisi e la sintesi risultano complete e corredate da valutazioni talora autonome, pur se parziali e non approfondite.

Ottimo il giudizio nel caso in cui la conoscenza evidenziata è risultata completa, approfondita, l'analisi e la sintesi risultano complete e corredate da valutazioni autonome e talora approfondite.

Una parte degli studenti si è attestata su un livello di piena sufficienza o quasi discreto. C'è un certo numero di studenti per i quali permangono lacune e difficoltà nella analisi, rielaborazione e sintesi dei temi proposti.

Programma svolto

MATEMATICA

Gli argomenti che sono previsti per la classe 5^a, sono contenuti negli appositi moduli adottati per uniformare la programmazione nelle varie classi parallele e che sono stati concordati da tutti i docenti in sede di riunione di dipartimento.

Gli argomenti svolti per la classe 5^a sono:

Definizione di derivata e suo significato.

Le principali regole di derivazione e le loro applicazioni.

Le derivate fondamentali di funzioni reali; .

Derivate di funzioni composte.

Cenno al concetto di integrale e suo significato.

Integrali immediati. Principali regole di integrazione.

Risoluzione di semplici integrali indefiniti.

Torino 12/05/15

L'insegnante

Gli studenti :

Prof.ssa Maria Concetta TIRALONGO

.....

DIRITTO

Docente: Pier Giorgio Patriarca

Programma

DIRITTO

Le obbligazioni ed i contratti, ripasso delle nozioni fondamentali; l'impresa: gli ausiliari dell'imprenditore; l'impresa familiare; l'azienda; le società: s.p.a., s.n.c., s.a.s., s.a.p.a., coop.; il contratto di lavoro: sue fonti, il diritto alla retribuzione, il diritto di sindacato, il diritto di sciopero, l'estinzione del rapporto di lavoro, il licenziamento, la cassa integrazione; i titoli di credito: caratteristiche dei titoli di credito; legge di circolazione dei titoli di credito, la cambiale e l'assegno; il fallimento e le altre procedure concorsuali

ECONOMIA

L'azienda e la produzione: la produzione come attività di trasformazione, l'azienda come sistema, la gestione dell'azienda : costo, ricavo e reddito; il risultato economico della gestione; la struttura dell'azienda, i fattori della produzione; organizzazione del lavoro; cenni sul bilancio, patrimonio e capitale; bilancio d'esercizio; lo schema legale di bilancio.

Presentazione della classe

La frequenza al corso è stata assidua salvo per pochi allievi ed anche questi assai impegnati. Il profitto è risultato mediamente più che sufficiente per la quasi totalità degli allievi, con l'esclusione dei pochissimi che, pur non frequentando assiduamente, hanno ottenuto comunque un qualche profitto dalle lezioni.

Il corso, in considerazione del materiale umano a disposizione, ha avuto come obiettivi: l'acquisizione di un accettabile linguaggio tecnico, giuridico ed economico, e delle nozioni di base in ciascuna materia; lo sviluppo della capacità di elaborare ed applicare i concetti appresi a fatti concreti dell'esperienza quotidiana e professionale dei discenti. L'interesse dimostrato dai frequentanti non è stato tuttavia costante ed i risultati mediamente appena sufficienti.

L'insegnante

Gli allievi

ITIS “Amedeo Avogadro”

A.S. 2014/15

CLASSE V B

SEZ. SERALE ELETTROTECNICI

RELAZIONE FINALE

MATERIA : ELETTROTECNICA

1. Conoscenze, competenze e capacità conseguite

La classe ha raggiunto nel complesso un discreto grado di abilità nell'affrontare gli esercizi connessi alle macchine elettriche.

2. Percorsi formativi seguiti

Le lezioni sono state svolte, per motivi legati al programma del quinto anno, in massima parte in aula; i vari argomenti sono stati illustrati cercando di limitare al massimo la parte teorica, per procedere immediatamente agli esercizi in forma numerica e integrando quindi successivamente la teoria.

3. Lavori di gruppo, attività di recupero, sostegno, integrazione intraprese

Per motivi legati alla specificità dei corsi serali, non è stato possibile realizzare attività integrative alle normali lezioni e verifiche didattiche.

4. Materiali didattici e testi adottati

Per motivi legati alla mole ed alla complessità dei testi in commercio si è preferito ricorrere ad appunti personali rielaborati in funzione del corso serale.

4. Programma svolto

TRASFORMATORE TRIFASE (Completamento programma di quarta)

- Principi costruttivi
- Circuito equivalente
- Funzionamento a vuoto e in corto circuito
- Funzionamento a carico : c.d.t., rendimento
- Funzionamento in parallelo

MACCHINA ASINCRONA

- Principio di funzionamento del motore asincrono trifase
- Circuito equivalente
- Bilancio delle perdite e delle potenze
- Metodi di avviamento : a tensione ridotta, rotore a doppia gabbia, reostato di avviamento

- Espressione analitica della coppia
- Regolazione della velocità
- Diagramma circolare

MACCHINA A CORRENTE CONTINUA

Dinamo

- Principio di funzionamento
- Circuiti di eccitazione : indipendente, serie, in derivazione, mista
- Funzionamento a vuoto
- Funzionamento a carico : reazione di indotto
- Fenomeno della commutazione
- Curve di funzionamento a carico
- Bilancio delle perdite e delle potenze

Motore

- Principio di funzionamento
- Funzionamento a carico – avviamento
- Regolazione della velocità
- Bilancio delle perdite e delle potenze

MACCHINA SINCRONA

- Principio di funzionamento dell'alternatore
- Caratteristiche esterne – regolazione della tensione
- Cenni sul motore sincro

LABORATORIO DI MISURE

- Prova a vuoto e in c.to c.to di un trasformatore trifase
- Prova a vuoto e in c.to c.to di un m.a.t.

Torino, 12/05/2015

Gli studenti:

.....

L'insegnante

Prof. Armando GIACOTTO

I.T.P. Prof. Salvatore PILEGGI

ITIS Amedeo Avogadro
Anno Scolastico 2014-2015
Corso Serale V° B_{elts}
Relazione finale
Sistemi di controllo

Ho avuto solo in questo anno scolastico gli studenti che compongono la classe V°
B_{elts}

Il livello di preparazione degli allievi che non mi era noto ad inizio anno non è stato motivo di perdite di tempo. Anche il rispetto del recupero dei debiti si è svolto secondo modalità regolari ed è rimasto in una tempistica ristretta.

E' da notare il fatto che la maggior parte degli studenti che dovevano saldare il debito di Sistemi degli anni precedenti erano già in possesso di diploma.

Fenomeno insolito per le classi in cui ho insegnato rispetto a questa classe e che c'è stato un gruppo di studenti, i quali hanno una frequenza bassa in numero di ore ma, poi, presentatisi a tutte le verifiche hanno raggiunto elevate valutazioni nel profitto. Comportamenti abbastanza seri se presenti; purtroppo i ritardi alla prima ora e qualche altra assenza non hanno consentito di ampliare ulteriormente il programma.

Il lavoro didattico in classe ed in laboratorio è stato svolto positivamente affiancando alla tradizionale lezione frontale classica, lezioni articolate con interventi e discussioni in aula. Tutti i moduli sono stati integrati da esercitazioni individuali relative agli argomenti teorici. Gli esercizi hanno focalizzato i punti salienti della teoria consentendo di cementare la materia teorica, gli studenti hanno svolto qualche relazione.

Sono stati utilizzati come mezzi e strumenti di lavoro: il p.c. , la strumentazione di laboratorio, videoproiettore, testi, appunti, lucidi e fotocopie, appunti nel sito dell'Avogadro . Si è ricorso come strumenti di verifica a interventi durante la lezione, test scritti, verifiche scritte o grafiche, compiti in classe, disegni e schemi circuitali, questionari.

Nella correzione delle verifiche si è tenuto conto della validità nelle soluzioni progettuali e delle analisi dei sistemi, correttezza dei calcoli, degli schemi circuitali e grafici eventualmente richiesti, coerenza dello svolgimento con la traccia proposta. E' stata inoltre evidenziata la padronanza degli elementi essenziali costituenti la disciplina, la capacità di analizzare i problemi specifici, la capacità di sintesi e di utilizzo del linguaggio tecnico, come l'allievo si orienta mantenendo un filo logico.

Il numero di ore di lezione desumibile nel corso dell'anno sarà di 106 ; il contenuto del programma è stato svolto quasi come nelle previsioni; nella media la classe consegue una valutazione nel profitto discreto.

Torino, 12-5-2015

Docenti

.....
Dott. Ing. Giuseppe Fracasso

.....
Prof. Antonio Languzzi

Analisi dei sistemi con le funzioni di trasferimento e stabilità

La variabile di Laplace in forma ridotta $s = j\omega$

Funzioni di trasferimento

Decibel, attenuazione, amplificazione, carta semilogaritmica

Forma canonica di Bode

Risposta in frequenza

Diagrammi di Bode del modulo con poli e zeri reali

Costruzione del diagramma asintotico di Bode del Modulo : la costante K_B , il polo semplice, il polo nell'origine, lo zero semplice, lo zero nell'origine

Diagrammi di Bode della fase con poli e zeri reali

Costruzione del diagramma asintotico di Bode della fase : la costante K_B , il polo semplice, il polo nell'origine, lo zero semplice, lo zero nell'origine

Margini di approssimazione del diagramma asintotico

Esempi di reti passive R-C

Diagrammi di Bode del modulo reali al P.C.

Stabilità secondo Bode

Margine di fase

Margine di Guadagno

Esempio di Filtro attivo

Forma di Eulero

Esempio di costruzione di un diagramma di Nyquist

Sistemi acquisizione dati

Schema a blocchi ed analisi funzionale di sistemi di acquisizione dati

Schema a blocchi acquisizione dati Multicanale segnali analogici

Schema a blocchi acquisizione dati Multicanale segnali digitali

Trasduttori e Sensori

AD 590

LM35

LM135

Termocoppie

Temporizzatore 555

Temporizzatore 555 come trasduttore di umidità

Trasduttori di umidità

Conversione frequenza / tensione : LM331
Reti di condizionamento
Fotoresistore, fotodiode, fototransistore
Trasduttori di luminosità : TLS 220 a fotodiode
Trasduttori di Forza
Estensimetri
Convertitore corrente-tensione
Convertitore D/A a resistenze R-2R invertite
Convertitore D/A a resistenze R-2R
Convertitore D/A a resistenze R-2R sfalsate
Convertitore DAC 0808
Comparatore di tensione con operazionale
Convertitore A/D a comparatori in parallelo
Convertitore A/D a quattro bit ad approssimazioni successive
Esercitazioni di simulazione relative ai convertitori D/A

Torino, 12-05-2015

Docenti: Studenti:

Dott. Ing. Giuseppe Fracasso

.....

Prof. Antonio Languzzi

.....

IMPIANTI ELETTRICI

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "A. AVOGADRO" TORINO

ANNO SCOLASTICO 2014/2015

Classe V^a BES – CORSO SERALE

RELAZIONE

Analisi della situazione di partenza

Alcuni alunni presentano ancora notevoli lacune nella materia, mentre buona parte della classe presenta una preparazione che può ritenersi sufficiente.

Livelli di partenza rilevati

Complessivamente insoddisfacente la preparazione complessiva.

Percorsi multidisciplinari/interdisciplinari

I percorsi multidisciplinari si realizzano in laboratorio con la realizzazione di impianti semplici sia dal punto di vista progettuale che nella esecuzione pratica, coinvolgendo gran parte delle discipline, ed in particolare:

Elettrotecnica, per le competenze teoriche relative ai principi di funzionamento;

Sistemi, per la programmazione e l'automazione;

Matematica, per elaborare calcoli;

Italiano, per redigere relazioni tecniche in forma ed ortografia corrette;

Inglese, per esaminare manuali e riviste tecniche in lingua straniera.

Competenze da acquisire

conoscere gli aspetti fondamentali delle apparecchiature di protezione e di manovra con le relative problematiche;

saper progettare impianti di media e bassa tensione;

saper operare la scelta dei componenti sulla base di criteri tecnici ed economici, in relazione alla tipologia degli impianti;

saper progettare e scegliere i dispositivi di sicurezza in relazione alle particolarità dell'impianto;

avere conoscenza delle problematiche relative all'utilizzazione dell'energia elettrica con riferimento al risparmio energetico ed al rifasamento;

possedere adeguate conoscenze sugli azionamenti elettrici e sui problemi relativi alla regolazione, al controllo e alla diagnostica degli impianti.

PROGRAMMA DIDATTICO

Sistema elettrico, normativa, legislazione

Generalità - Normalizzazione, Unificazione, certificazione e controllo – Cenni sulla Legislazione -

Norme CEI.

Definizioni relative agli impianti ed ai circuiti – Tensione nominale e classificazione dei sistemi elettrici – Struttura dei sistemi elettrici di potenza – Criteri di scelta della tensione – Progetto degli impianti elettrici – Documentazione di progetto – D.M. 37/ 2008.

Determinazione del carico convenzionale

Generalità - Potenza convenzionale e corrente di impiego – Fattore di utilizzazione - Fattore di

contemporaneità – Potenza convenzionale dei gruppi di prese, dei motori elettrici e totale di

impianto - Corrente di impiego termicamente equivalente – Applicazioni: Determinazione delle potenze convenzionali di un appartamento e di un consorzio industriale - Esercizi.

Condutture elettriche

Generalità - Cavi elettrici e loro caratteristiche – Tipi costruttivi - Parametri elettrici dei cavi – Sigle

di designazione – Modalità di posa – Portate dei cavi – Criteri di scelta - Calcolo delle condutture

con il metodo della massima potenza dissipata, con il metodo della portata e con il metodo dei momenti amperometrici - Esercizi.

Pericolosità della corrente elettrica

Percezione – Effetti fisiopatologici – Limiti di pericolosità della corrente – Resistenza elettrica del corpo umano – Limiti di pericolosità della tensione – Tensione di contatto a limite convenzionale (tensioni minori di 1.000 V)

Collegamento a terra degli impianti elettrici

Generalità – La dispersione a terra della corrente – Tensione di passo e tensione di contatto – Calcolo della resistenza di terra per vari tipi di dispersori – Dispersori in parallelo – Resistività del

terreno - Classificazione dei sistemi elettrici in relazione al collegamento a terra – Sistemi TT, TN –

Tensione nominale verso terra.

Protezione dai contatti indiretti

Generalità – Definizioni – Impianto di terra – Prescrizioni relative all'impianto di terra –

Esecuzione dell'impianto di terra - Dispersori – Conduttori di terra, di protezione ed equipotenziali

– Interruttore differenziale – Classificazioni e caratteristiche – Applicazioni – Protezione mediante interruzione automatica dell'alimentazione nei sistemi TT e TN e IT – Protezione senza interruzione automatica dell'alimentazione.

Protezione dai contatti diretti

Protezione totale – Protezione parziale – Protezione tramite interruttore differenziale.

Sovracorrenti

Generalità e definizioni – Sollecitazione termica per sovraccarico – Corrente di cortocircuito – Sollecitazione termica per cortocircuito – Sollecitazione elettrodinamica.

Apparecchi di manovra

Classificazione degli apparecchi di manovra - Arco elettrico – Tipologia costruttiva degli interruttori

– Caratteristiche funzionali degli interruttori – Sezionatori ed interruttori di manovra – Contattori – caratteristiche e criteri di scelta dei contattori.

Protezione dalle sovracorrenti

Classificazione dei relè – Relè termico di massima corrente – Relè elettromagnetico di massima corrente – Protezione magnetotermica – Interruttori automatici per bassa tensione – Fusibili e loro caratteristiche di intervento – caratteristiche funzionali dei fusibili – Limitazione della corrente di cortocircuito – Protezione delle condutture da sovraccarico – Installazione dispositivi di protezione – Protezione delle condutture contro il cortocircuito –Determinazione della corrente di cortocircuito – Protezione in serie (back up) – Protezione unica o distinta per sovraccarico e corto circuito – Protezione dei conduttori di fase e di neutro –Selettività nella protezione dalle sovracorrenti – Protezione dei motori asincroni.

Cabine elettriche MT/BT

Definizioni e classificazioni – Schemi tipici delle cabine elettriche – Dimensionamento dei componenti lato MT – Trasformatore MT/BT – Dimensionamento dei componenti lato BT – Sistemi di protezione e loro scelta – Impianto di terra delle cabine – Dimensionamento di una cabina elettrica.

Rifasamento degli impianti elettrici

Richiami teorici – Cause e conseguenze di un basso fattore di potenza – Calcolo della potenza reattiva e della capacità delle batterie di rifasamento – Modalità di rifasamento – Caratteristiche funzionali dei condensatori – Esercizi e dimensionamento.

TORINO 12/05/2015

Gli studenti

L'insegnante
Prof. Salvatore Contrino

TDP

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "A. AVOGADRO" TORINO
ANNO SCOLASTICO 2014/2015
Classe 5^a B ELETTRROTECNICI SERALE

RELAZIONE

TDP

Conoscenze, competenze e capacità conseguite

Nel suo complesso la classe ha raggiunto un più che buono grado di conoscenza teorica e pratica nel campo della progettazione degli impianti elettrici e dell'automazione. Il programma svolto ha interessato tutti gli argomenti che formano la base per poter sviluppare con competenza e capacità specifici temi.

Percorsi formativi seguiti

Il percorso formativo è stato suddiviso in due fasi:

A) Quarto anno

trattazione delle tematica generale concernente la materia di progettazione degli impianti elettrici: materiali, componenti elettrici, dimensionamenti di circuiti elementari.

B) Quinto anno

Teoria: trattazione relativa alla progettazione di impianti di impianti elettrici per attività industriali, civile e terziario, calcolo illuminotecnico, schemi elettrici unifilari di potenza per la distribuzione F.M. – LUCE

Laboratorio: trattazione e applicazione del PLC, realizzazione di circuiti di automazione quali marcia arresto di un motore, teleinversione di marcia, avviamento stella triangolo, realizzazioni del circuito di automazione di impianto semaforico.

Testi adottati

Il testo adottato è Enea Bove, Paolo Guidi “tecnologia e disegno per la progettazione”

Programma svolto

(vedi copia allegata)

Criteri adottati per la valutazione e tipo di prove effettuate

Il criterio adottato per la valutazione degli allievi è stato quello di verificare il grado di preparazione sia con prove scritte che con prove orali. Sia le prove scritte che quelli orali sono state fatte al termini degli argomenti svolti a moduli. Il punteggio adottato comprende tutta la gamma dei voti da 1 a 10.

Il tipo di prove effettuate hanno riguardato sia semplici problemi concernenti il dimensionamento degli impianti elettrici di bassa tensione, sia la scelta operativa dei componenti elettrici e loro caratteristiche dimensionali e di conformità alle norme vigenti in materia di impianti elettrici.

Il numero di prove effettuate sono state:

tre progetti al primo quadrimestre

tre progetti al secondo quadrimestre.

PROGRAMMA DIDATTICO

Modulo 1

Nozioni di ELETTRONEUMATICA:

simbologia, produzione, elettrovalvole di distribuzione, attuatori pneumatici.

Modulo 2

PLC:

composizione e metodi di programmazione

Modulo 3

AUTOCAD:

Esecuzione disegni con il software autocad nella progettazione elettrica degli impianti elettrici

Progetto di un impianto elettrico civile, per la cui soluzione sono stati richiesti: progetto preliminare, progetto definitivo e progetto esecutivo secondo la norma CEI 02:

schemi planimetrici, schemi elettrici unifilari dei quadri di distribuzione

Modulo 4

IMPIANTO FOTOVOLTAICO:

Conversione fotovoltaica dell'energia solare: principi di funzionamento, struttura di un impianto, analisi delle condizioni ambientali per il ricavo dei parametri di progetto

Modulo 5

LABORATORIO:

Realizzazione di circuiti elementari elettropneumatici;

Marcia arresto di un motore elettrico trifase;

Marcia arresto di un motore elettrico con inversione di marcia;

Sistema di comando di un impianto semaforico con l'uso del PLC.

TORINO 13/5/2015

Gli studenti

.....

L'insegnante

Prof. Aldo Garrone

I.T.P. Antonio Languzzi

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA

Nome

Cognome

Classe

INDICATORI	DESCRITTORI	Punti in 15		
		1	2	3
Adeguatezza	<ul style="list-style-type: none"> - Aderenza alla consegna - Pertinenza all'argomento proposto - Efficacia complessiva del testo <p>Tipologia A e B: aderenza alle convenzioni della tipologia scelta (tipo testuale, scopo, destinatario, destinazione editoriale,...)</p>	1	2	3
Caratteristiche del contenuto	<p>Ampiezza della trattazione, padronanza dell'argomento, rielaborazione critica dei contenuti,</p> <p>tipologia A: comprensione e interpretazione del testo proposto. Tipologia B: comprensione dei materiali forniti e loro utilizzo coerente ed efficace; capacità di argomentazione. Tipologia C e D: coerente esposizione delle conoscenze in possesso; capacità di contestualizzazione e di argomentazione.</p>	1	2	3
Organizzazione del testo	<p>Articolazione chiara e ordinata del testo Equilibrio tra le parti Coerenza (assenza di contraddizioni e ripetizioni) Continuità tra frasi, paragrafi, sezioni.</p>	1	2	3
Lessico e stile	<p>Proprietà e ricchezza lessicale Uso di un registro adeguato alla tipologia testuale, al destinatario</p>	1	2	3
Correttezza ortografica e morfosintattica	<p>II. Correttezza ortografica III. Coesione testuale IV. Correttezza morfosintattica V. Punteggiatura</p>	1	2	3
		Tot.		



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "AMEDEO AVOGADRO"

Corso San Maurizio,8 10124 TORINO – tel. 011/81.53.611 – telefax 011/81.53.700

CLASSI QUINTE CORSO SERALE

SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA (14-10--2014)

PROVA DI ITALIANO *Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.*

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giovanni Verga, *I Malavoglia*, cap. XV

Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile, e lo stesso Alessi, che andò ad aprire, non riconobbe 'Ntoni il quale tornava colla sporta sotto il braccio, tanto era mutato, coperto di polvere, e colla barba lunga. Come fu entrato, e si fu messo a sedere in un cantuccio, non osavano quasi fargli festa. Ei non sembrava più quello, e andava guardando in giro le pareti, come non le avesse mai viste; fino il cane gli abbaiava, ché non l'aveva conosciuto mai. Gli misero fra le gambe la scodella, perché aveva fame e sete, ed egli mangiò in silenzio la minestra che gli diedero, come non avesse visto grazia di Dio da otto giorni, col naso nel piatto; ma gli altri non avevano fame, tanto avevano il cuore serrato. Poi 'Ntoni, quando si fu sfamato e riposato alquanto, prese la sua sporta e si alzò per andarsene.

Alessi non osava dirgli nulla, tanto suo fratello era mutato. Ma al vedergli riprendere la sporta, si sentì balzare il cuore dal petto, e Mena gli disse tutta smarrita: - Te ne vai?

- Sì! rispose 'Ntoni.

- E dove vai? chiese Alessi.

- Non lo so. Venni per vedervi. Ma dacché son qui la minestra mi è andata tutta in veleno. Per altro qui non posso starci, ché tutti mi conoscono, e perciò son venuto di sera. Andrò lontano, dove troverò da buscarmi il pane, e nessuno saprà chi sono.

Gli altri non osavano fiatare, perché ci avevano il cuore stretto in una morsa, e capivano che egli faceva bene a dir così.

'Ntoni continuava a guardare dappertutto, e stava sulla porta, e non sapeva risolversi ad andarsene. - Ve lo farò sapere dove sarò; disse infine, e come fu nel cortile, sotto il nespolo, che era scuro, disse anche:

- E il nonno?

Alessi non rispose; 'Ntoni tacque anche lui, e dopo un pezzetto:

- E la Lia che non l'ho vista?

E siccome aspettava inutilmente la risposta, aggiunse colla voce tremante, quasi avesse freddo: - È morta anche lei?

Alessi non rispose nemmeno; allora 'Ntoni che era sotto il nespolo, colla sporta in mano, fece per sedersi, poiché le gambe gli tremavano, ma si rizzò di botto, balbettando:

- Addio addio! Lo vedete che devo andarmene?

Prima d'andarsene voleva fare un giro per la casa, onde vedere se ogni cosa fosse al suo posto come prima; ma adesso, a lui che gli era bastato l'animo di lasciarla, e di dare una coltellata a don Michele, e di starsene nei guai, non gli bastava l'animo di passare da una camera all'altra se non glielo dicevano. Alessi che gli vide negli occhi il desiderio, lo fece entrare nella stalla, col pretesto del vitello che aveva comperato la Nunziata, ed era grasso e lucente; e in un canto c'era pure la chioccia coi pulcini; poi lo condusse in cucina, dove avevano fatto il forno nuovo, e nella camera accanto, che vi dormiva la Mena coi bambini della Nunziata, e pareva che li avesse fatti lei. 'Ntoni guardava ogni cosa, e approvava col capo, e diceva: - Qui pure il nonno avrebbe voluto metterci il vitello; qui c'erano le chiocce, e qui dormivano le ragazze, quando c'era anche quell'altra... - Ma allora non aggiunse altro, e stette zitto a guardare intorno, cogli occhi lustrati. In quel momento passava la Mangiacarrubbe, che andava sgridando Brasi Cipolla per la strada, e 'Ntoni disse: - Questa qui l'ha trovato il marito; ed ora, quando avranno finito di quistionare, andranno a dormire nella loro casa.

Gli altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli:

- Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te.

- No! rispose 'Ntoni. Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchierate che si facevano la sera, mentre si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io allora non sapevo nulla, e qui non volevo starci, ma ora che so ogni cosa devo andarmene.

In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo.

- Addio, ripeté 'Ntoni. Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti.

E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli usci erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaiava dietro, e gli diceva col suo abbaiare che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai fariglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Acì Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra quegli scogli nei quali si rompe, e par la voce di un amico.

Allora 'Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo.

Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero, e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciavano a formicolare dei lumi. Egli levò il capo a guardare i Tre Re che luccicavano, e la Puddara che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. - Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta, pensò 'Ntoni, e si accoccherà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. - Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta e disse: - Ora è tempo d'andarmene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu.

1. Comprensione complessiva

Riassumi il contenuto informativo del testo in 15-20 righe.

2. Analisi del testo e interpretazione

2. 1 'Ntoni dal carcere ritorna alla casa del nespolo "tanto ...mutato" (riga 2): è mutato solo nell'aspetto fisico o anche interiormente? Motiva la tua risposta.
2. 2 "Anch'io allora non sapevo nulla, e qui non volevo starci, ma ora che so ogni cosa devo andarmene" afferma 'Ntoni (righe sottolineate): spiega il significato di questa battuta, dopo aver chiarito quale lezione di vita ha appreso il personaggio.
2. 3 "Gli altri ...capivano che egli faceva bene a dir così (righe sottolineate): perché l'estraneità di 'Ntoni appare una necessità anche per i membri della sua famiglia?
2. 4 "Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai fariglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui" (righe sottolineate): indica quale figura retorica viene impiegata e a quale scopo. Quale rapporto lega il personaggio e il paesaggio? Quale valore simbolico assume il mare?
2. 5 Perché, a tuo parere, l'autore, nel finale de *I Malavoglia*, insiste in modo tanto consapevole sulla figura di 'Ntoni?

3. Approfondimento

Rifletti sull'atteggiamento di Verga nei confronti della famiglia Malavoglia e di 'Ntoni: e spiega perché possono essere definiti dei vinti. Quali altri personaggi delle novelle lette possono essere avvicinati a 'Ntoni ?

Discutine

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE: *Svilupa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.*

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Amore, odio, passione.

«Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser badessa, c'era anche quello di stare in un quartiere a parte. Quel lato del monastero era contiguo a una casa abitata da un giovine, scellerato di professione, uno de' tanti, che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanze d'altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza parlar del casato. Costui, da una sua finestra che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduta Gertrude qualche volta passare o girandolar li, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose.»

Alessandro MANZONI, I promessi sposi, 1840-42

«Ed avrebbe voluto strapparsi gli occhi per non vedere quelli della Lupa, che quando gli si ficcavano ne' suoi gli facevano perdere l'anima ed il corpo. Non sapeva più che fare per svincolarsi dall'incantesimo. Pagò delle messe alle anime del Purgatorio e andò a chiedere aiuto al parroco e al brigadiere. A Pasqua andò a confessarsi, e fece pubblicamente sei palmi di lingua a strasciconi sui ciottoli del sacrato innanzi alla chiesa, in penitenza, e poi, come la Lupa tornava a tentarlo:

- Sentite! le disse, non ci venite più nell'aia, perché se tornate a cercarmi, com'è vero Iddio, vi ammazzo! - Ammazzami, rispose la Lupa, ché non me ne importa; ma senza di te non voglio starci.

Ei come la scorse da lontano, in mezzo a' seminati verdi, lasciò di zappare la vigna, e andò a staccare la scure dall'olmo. La Lupa lo vide venire, pallido e stralunato, colla scure che luccicava al sole, e non si arretrò di un sol passo, non chinò gli occhi, seguì ad andargli incontro, con le mani piene di manipoli di papaveri rossi, e mangiandoselo con gli occhi neri. - Ah! malanno all'anima vostra! balbettò Nanni.»

Giovanni VERGA, La Lupa, in Vita dei campi, 1880

«Ella pareva colpita dal suono insolito della voce di Giorgio; e un vago sbigottimento cominciava a invaderla. - Ma vieni! Ed egli le si appressò con le mani tese. Rapidamente l'afferrò per i polsi, la trascinò per un piccolo tratto; poi la strinse tra le braccia, con un balzo, tentando di piegarla verso l'abisso. - No, no, no... Con uno sforzo rabbioso ella resistette, si divincolò, riuscì a liberarsi, saltò indietro anelando e tremando. - Sei pazzo? - gridò con l'ira nella gola. - Sei pazzo? Ma, come se lo vide venire di nuovo addosso senza parlare, come si sentì afferrata con una violenza più acre e trascinata ancora verso il pericolo, ella comprese tutto in un gran lampo sinistro che le folgorò l'anima di terrore. - No, no, Giorgio! Lasciami! Lasciami! Ancora un minuto! Ascolta! Ascolta! Un minuto! Voglio dirti... Ella supplicava, folle di terrore, divincolandosi. Sperava di trattenerlo, d'impietosirlo. - Un minuto! Ascolta! Ti amo! Perdonami! Perdonami! Ella balbettava parole incoerenti, disperata, sentendosi vincere, perdendo terreno, vedendo la morte. - Assassino! - urlò allora furibonda. E si difese con le unghie, con i morsi, come una fiera. - Assassino! - urlò sentendosi afferrare per i capelli, stramazza al suolo su l'orlo dell'abisso, perduta. Il cane latrava contro il viluppo. Fu una lotta breve e feroce come tra nemici implacabili che avessero covato fino a quell'ora nel profondo dell'anima un odio supremo. E precipitarono nella morte avvinti.»

Gabriele D'ANNUNZIO, Il trionfo della morte, 1894

ARGOMENTO: L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio-economiche.

DOCUMENTI

"Tra i fenomeni particolari che presenta l'Italia del Mezzogiorno nessuno è forse più significativo della sua emigrazione. Da oltre un trentennio, prima in misura limitata, poi in proporzioni sempre più vaste ed in maniera persistente, è incominciata e si è diffusa ed affermata una corrente migratoria, un vero esodo verso i più lontani paesi. L'emigrazione meridionale, per le proporzioni, per gli elementi di cui si compone, per la funzione che va ad esercitare specialmente in alcuni paesi di destinazione, si presenta in aspetto diverso dall'emigrazione dei paesi più progrediti. Costituita in prevalenza di agricoltori, essa ha tutt'al più la sua analogia nell'emigrazione di paesi aventi regioni arretrate, come ne ha l'Austria e l'Ungheria o addirittura poco progrediti come la Russia ed i paesi balcanici. Il danaro faticosamente risparmiato dagli emigranti, certo una risorsa, ma in compenso quanti altri lati sfavorevoli!"

E. CICCOTTI, L'emigrazione, in "La Voce", n° 11, 1911

"Il fenomeno dell'immigrazione è cominciato ad affacciarsi timidamente nella realtà italiana negli anni '60 e '70, ma solo nella prima metà degli anni '80 ha assunto una dimensione sociale pienamente visibile e socialmente rilevante.

Le cause specifiche che hanno portato all'esplosione del fenomeno immigrazione possono essere così individuate. L'Italia negli anni '80 aveva raggiunto una situazione di piena occupazione nelle aree economicamente sviluppate, essenzialmente il Nord nel paese. La disoccupazione persistente era un fenomeno prevalentemente giovanile e intellettuale localizzato nelle aree meridionali. Ciò ha comportato un tendenziale rifiuto dei lavori più dequalificati e più faticosi (lavoro domestico, agricoltura, pesca, fonderie, commercio ambulante, terziario dequalificato). Sostanzialmente connesso con tale fenomeno è il blocco della crescita demografica. Accanto alle ragioni strutturali, va ricordata la tendenziale apertura delle frontiere per ragioni turistiche che ha sostanzialmente favorito l'ingresso e successivamente la permanenza illegale nel Paese degli immigrati." **M. NAPOLI, Questioni di diritto del lavoro, Giappichelli, Torino, 1996**

3

AMBITO STORICO-POLITICO

ARGOMENTO: Giovanni Giolitti: metodi di governo e programmi politici.

DOCUMENTI

"La via della reazione sarebbe fatale alle nostre istituzioni, appunto perché le porrebbe al servizio degli interessi di una esigua minoranza, e spingerebbe contro di esse le forze più vive e irresistibili della società moderna, cioè l'interesse delle classi più numerose e il sentimento degli uomini più colti. Esclusa la convenienza, anzi la possibilità, di un programma reazionario, resta come unica via, per scongiurare i pericoli della situazione attuale, il programma liberale, che si propone di togliere, per quanto è possibile, le cause del malcontento, con un profondo e radicale mutamento di indirizzo tanto nei metodi di governo, quanto nella legislazione. I metodi di governo hanno capitale importanza, perché a poco giovano le ottime leggi se sono male applicate. [...] Nel campo politico poi vi è un punto essenziale, e di vera attualità, nel quale i metodi di governo hanno urgente bisogno di essere mutati. Da noi si confonde la forza del governo con la violenza, e si considera governo forte quello che al primo stormire di fronda proclama lo stato d'assedio, sospende la giustizia ordinaria, istituisce tribunali militari e calpesta tutte le franchigie costituzionali. Questa invece non è la forza, ma è debolezza della peggiore specie, debolezza giunta a tal punto da far perdere la visione esatta delle cose."

G. GIOLITTI, Discorso agli elettori del collegio di Dronero, Busca, 20 ottobre 1899 (in Giolitti, "Discorsi extraparlamentari", Torino, 1952)

"La tattica dell'onorevole Giolitti è stata sempre quella di far la politica conservatrice per mezzo dei condottieri dei partiti democratici: sia lusingandoli e addomesticandoli per via di attenzioni individuali (siamo arrivati già alle nomine senatoriali) sia, quando si tratti di uomini personalmente disinteressati, come Turati e Bissolati, conquistandoli con riforme le quali non intacchino seriamente gli interessi economici e politici dei gruppi dominanti nel governo. [...] Giolitti migliorò o peggiorò i costumi elettorali in Italia? La risposta non è dubbia per chi voglia giudicare senza le travegole dell'amicizia. Li trovò e li lasciò nell'Italia settentrionale quali si andavano via via migliorando. Li trovò cattivi e li lasciò peggiori, nell'Italia meridionale." **G. SALVEMINI, Il ministro della malavita e altri scritti sull'Italia giolittiana, Feltrinelli, Milano, 1962.**

"Giolitti affermò che le questioni sociali erano ora più importanti di quelle politiche e che sarebbero state esse in avvenire a differenziare i vari gruppi politici gli uni dagli altri. [...] Egli avanzò pure la teoria del tutto nuova che i sindacati dovevano essere benvenuti come una valvola di sicurezza contro le agitazioni sociali, in quanto le forze organizzate erano meno pericolose di quelle disorganizzate." **D. Mack SMITH, Storia d'Italia dal 1861 al 1958, Laterza, Bari, 1959.**

"La politica giolittiana, soprattutto dal 1900 in poi, appare tutta costruita sulla richiesta della collaborazione governativa con il partito della classe operaia e con i suoi uomini più rappresentativi. [...] Assurdo pretendere che Giovanni Giolitti, uomo politico uscito dalla vecchia classe dirigente borghese e conservatrice, fosse l'araldo del rinnovamento della società italiana; non si può però negare che tra gli uomini politici della sua epoca egli appaia oggi quello che più degli altri aveva compreso qual era la direzione in cui la società italiana avrebbe dovuto muoversi per uscire dai contrasti del suo tempo." **P. TOGLIATTI, Momenti della storia d'Italia, Editori Riuniti, Roma, 1963.**

"Da buon politico, egli [Giolitti] aveva avvertito che i tempi erano ormai maturi perché si addivenisse a una convivenza nella tolleranza con la Chiesa di Roma, aveva compreso che l'anticlericalismo era ormai una inutile frangia che si portavano i governi [...] Quando egli passò a realizzare la politica delle "due parallele" [Stato e Chiesa autonomi nei loro ambiti] nello stesso tempo denunciò, di fatto, la fine di un certo tipo di anticlericalismo, provocò lo svuotamento di tutte le illusioni che la monarchia a Roma avrebbe ucciso il papato, che il liberalismo avrebbe dovuto disintegrare il cattolicesimo". **G. DE ROSA, La crisi dello stato liberale in Italia, Studium, Roma, 1955.**

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Da Gutenberg al libro elettronico: modi e strumenti della comunicazione

DOCUMENTI

1. "L'homo sapiens che moltiplica il proprio sapere è il cosiddetto uomo di Gutenberg. È vero che la Bibbia stampata da Gutenberg tra il 1452 e il 1455 ebbe una tiratura (per noi, oggi, risibile) di 200 copie. Ma quelle 200 copie erano ristampabili. Il salto tecnologico era avvenuto. E dunque è con Gutenberg che la trasmissione scritta della cultura diventa potenzialmente accessibile a tutti. Il progresso della riproduzione a stampa fu lento ma costante e culmina nell'avvento - a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento - del giornale che si stampa ogni giorno, del "quotidiano". Nel contempo, dalla metà dell'Ottocento in poi comincia un nuovo e diverso ciclo di avanzamenti tecnologici. Primo, l'invenzione del telegrafo, poi quella del telefono. Con queste due invenzioni spariva la distanza e cominciava l'era delle comunicazioni immediate. La radio, anch'essa un eliminatore di distanze, aggiunge un nuovo elemento: una voce facile da diffondere in tutte le case. La radio è il primo formidabile diffusore di comunicazioni; ma un diffusore che non intacca la natura simbolica dell'uomo. [...] La rottura avviene, alla metà del nostro secolo, con la televisione. La televisione - lo dice il nome - è "vedere da lontano" (tele), e cioè portare al cospetto di un pubblico di spettatori cose da vedere da dovunque, da qualsiasi luogo e distanza. E nella televisione il vedere prevale sul parlare, nel

senso che la voce in campo, o di un parlante, è secondaria, sta in funzione dell'immagine, commenta l'immagine. Ne consegue che il telespettatore è più un animale vedente che non un animale simbolico. Per lui le cose raffigurate in immagini contano e pesano più delle cose dette in parole. E questo è un radicale rovesciamento di direzione, perché mentre la capacità simbolica distanzia l'homo sapiens dall'animale, il vedere lo ravvicina alle sue capacità ancestrali, al genere di cui l'homo sapiens è specie. [...] I veri studiosi continueranno a leggere libri, avvalendosi di Internet per i riempitivi, per le bibliografie e le informazioni che prima trovavano nei dizionari; ma dubito che se ne innamoreranno."

G. SARTORI, Homo videns, Laterza Bari 1997

2. "Attraverso il disegno e la stampa, già nei secoli scorsi, l'uomo aveva catturato e imparato a governare l'immagine. Solo in questo secolo è stato capace di realizzare una delle sue più antiche ambizioni: quella di catturare, riprodurre, trasmettere a distanza i suoni delle voci e delle cose. La galassia Gutenberg ha fatto piombare il mondo nel silenzio. La galassia multimediale gli ha ridato voce, ne ha moltiplicato le immagini acustiche."

R. MARAGLIANO, Nuovo manuale di didattica multimediale, Laterza Bari 1998

3. "La rivoluzione dell'editoria comincia a primavera. E nell'arco di pochi anni si verificheranno tali trasformazioni nella produzione di libri e nella loro distribuzione (ma anche in quella dei giornali) che alla fine tutto apparirà radicalmente mutato. Addio carta, addio biblioteche con chilometri di scaffali dal pavimento al soffitto. La rivoluzione si chiama eBook. ... Gli eBook, conclude Fabio Falzea [responsabile delle relazioni strategiche della Microsoft Italia], saranno il più grosso fattore di accelerazione della cultura dopo Gutenberg". **L. SIMONELLI, "Tuttoscienze", 23 febbraio 2000**

TIPOLOGIA C - TEMA STORICO

Il Novecento è stato definito in vari modi: secolo breve, età dei totalitarismi, secolo degli orrori e della violenza. Quali fatti storici richiamano le definizioni suddette?

TIPOLOGIA D. TEMA DI ORDINE GENERALE

Giovanni Verga, in una famosa novella dal titolo Rosso Malpelo, compresa nella raccolta "Vita dei Campi" pubblicata nel 1880, racconta di due ragazzini che lavorano in condizioni disumane in una miniera. Le cronache odierne mostrano continuamente minori in luoghi di guerra, di fame, di disperazione o utilizzati in lavori faticosi e sottoposti a inaudite crudeltà, nonostante gli appelli e gli interventi delle organizzazioni umanitarie che tentano di arginare questa tragedia. Inquadra il problema ed esponi le tue considerazioni in proposito.



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "AMEDEO AVOGADRO"

Corso San Maurizio, 8 10124 TORINO – tel. 011/81.53.611 – telefax 011/81.53.700
CLASSI QUINTE CORSO SERALE **SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA** (3-12-2014)

PROVA DI ITALIANO *Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.*

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giovanni PASCOLI, *L'assiuolo*

1. Dov'era la luna? ché il cielo
2. notava in un'alba di perla,
3. ed ergersi il mandorlo e il melo
4. parevano a meglio vederla.
5. Venivano soffi di lampi
6. da un nero di nubi laggiù;
7. veniva una voce dai campi:
8. chiù...
9. Le stelle lucevano rare
10. tra mezzo alla nebbia di latte:
11. sentivo il cullare del mare,

12. sentivo un fru fru tra le fratte;
13. sentivo nel cuore un sussulto,
14. com'eco d'un grido che fu.
15. Sonava lontano il singulto:
16. chiù...
17. Su tutte le lucide vette
18. tremava un sospiro di vento:
19. squassavano le cavallette
20. finissimi sistri d'argento
21. (tintinni a invisibili porte
22. che forse non s'aprono più?...);
23. e c'era quel pianto di morte...
24. chiù...

G. Pascoli (1855 - 1912), nato in un piccolo paese della Romagna, iniziò gli studi a Urbino nel collegio dei padri Scolopi. Docente nei licei, passò quindi all'Università. Questa lirica, pubblicata per la prima volta nel 1897 sulla rivista "Il Marzocco", entrò a far parte della quarta edizione di *Myricae*, sezione "In campagna". L'assiuolo è un uccello rapace, simile al gufo, che compare frequentemente nella poesia pascoliana come simbolo di tristezza e di morte.

1. **Comprensione complessiva**

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di 10 righe.

2. **Analisi e interpretazione del testo**

2.1 Ogni strofa della poesia inizia con una impressione di chiarore. Individua le parole che esprimono una idea di luminosità.

2.2 Attraverso quali immagini il poeta riesce a comunicare una sensazione di mistero e in quali punti della poesia essa si accentua?

2.3 Il verso dell'assiuolo (chiù...) è dapprima "voce dei campi" (v. 7), poi "singulto (v. 15), infine "pianto di morte" (v. 23). Spiega questa varietà di espressioni.

2.4 Spiega le ragioni per cui Pascoli ricorre spesso alle onomatopee.

2.5 Prova a spiegare il significato della domanda racchiusa tra parentesi ai vv. 21 - 22.

2.6 Esprimi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

3. **Approfondimenti**

Questa poesia è caratterizzata dalla ricerca di suggestione: parola-musica. Spiega questa caratteristica nel contesto delle poesie pascoliane a te note e nel rapporto con alcune tendenze della poesia a lui contemporanea.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: I luoghi della memoria nella narrativa italiana del Novecento.

DOCUMENTI

All'alba partì, lasciando il ragazzo a guardare il podere. Lo stradone fino al paese era in salita ed egli camminava piano perché l'anno passato aveva avuto le febbri di malaria e conservava una gran debolezza alle gambe: ogni tanto si fermava volgendosi a guardare il poderetto tutto verde fra le due muraglie di fichi d'india; e la capanna lassù, fra il glauco delle canne e il bianco della roccia gli pareva un nido, un vero nido. Ogni volta che se ne allontanava lo guardava così, tenero e malinconico, appunto come un uccello che emigra: sentiva di lasciar lassù la parte migliore di se stesso, la forza che dà la solitudine, il distacco dal mondo; e andando su per lo stradone attraverso la brughiera, i giunchetti, i bassi ontani lungo il fiume, gli sembrava di essere un pellegrino, con la bisaccia di lana sulle spalle e un bastone di sambuco in mano, diretto verso un luogo di penitenza: il mondo. **G. DELEDDA, Canne al vento, 1913**

Le mura di Pescara, l'arco di mattone, la chiesa screpolata, la piazza coi suoi alberi patiti, l'angolo della mia casa negletta. È la piccola patria. È sensibile qua e là come la mia pelle. Si ghiaccia in me, si scalda in me. Quel che è vecchio mi tocca, quel che è nuovo mi ripugna. La mia angoscia porta tutta la sua gente e tutte le sue età. La mia porta mi sembra più piccola. L'androne è umido e tacito come una cripta senza reliquie. Vacillo sul primo gradino della scala. Ho spavento del silenzio. Ho paura di vedere lassù le mie sorelle col capo velato... Ho vissuto tant'anni nella dimenticanza di queste cose; e queste cose possono rivivere così terribilmente in me! Nella stanza c'è il mio letto bianco; c'è il vecchio armadio dipinto, con i suoi specchi appannati e maculati; c'è l'inginocchiatoio di noce dove mi sedevo in corrucio e rimanevo ammutolito con una ostinazione selvaggia, per non confessare che mi sentivo male. Le ginocchia mi si rompono; e le pareti mi prendono, mi vincolano a loro, mi girano, come una ruota di tortura.

G. D'ANNUNZIO, Il notturno, 1921

Di tutto quanto, della Mora di quella vita di noialtri, che cosa resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata di taglio la sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo davvero io, non sapevo davvero bene perché... La prima cosa che dissi, sbarcando a Genova in mezzo alle case rotte dalla guerra, fu che ogni casa, ogni cortile, ogni terrazzo è stato qualcosa per qualcuno e, più ancora che al danno materiale e ai morti, dispiace pensare a tanti anni vissuti, tante memorie, spariti così in una notte senza lasciare un segno. O no? Magari è meglio così, meglio che tutto se ne vada in un falò d'erbe secche e che la gente ricominci. **C. PAVESE, La luna e i falò, 1950**

Senonché, improvvisamente, dal portone rimasto mezzo aperto, là, contro il nero della notte, ecco irrompere nel portico una raffica di vento. È vento d'uragano, e viene dalla notte. Piomba nel portico, lo attraversa, oltrepassa fischiando i cancelli che separano il portico dal giardino, e intanto ha disperso a forza chi ancora voleva trattenersi, azzittito di botto col suo urlo selvaggio, chi ancora indugiava a parlare. Voci esili, gridi sottili subito sopraffatti. Soffiati via tutti: come foglie leggere, come pezzi di carta, come capelli di una chioma incanutita dagli anni o dal terrore... **G. BASSANI, Il giardino dei Finzi Contini, 1962**

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: L'individuo all'interno di una società globale: compatibilità e rigetto.

DOCUMENTI

"Una rete Internet aveva ingoiato una banca, che aveva ingoiato un'industria chimica che aveva ingoiato un'industria di computer che aveva ingoiato una rete televisiva che aveva ingoiato un'industria petrolifera che aveva ingoiato una casa editrice che aveva ingoiato un'industria di carri armati pesanti... Come dicono i commentatori, il mondo si sta avviando verso l'unità assoluta. Tra poco tutto sarà dominato da una sola Società, che avvolgerà nelle sue reti l'universo. Non ci sarà più posto per l'individuo, il particolare e la differenza. Non ci saranno più gli Stati. Gli uomini scompariranno nelle maglie della grande rete. Tutti penseranno allo stesso modo, come imporrà loro l'unica Televisione, moltiplicata in milioni di televisioni. Tutti ameranno lo stesso amore. Tutti pescheranno con le stesse canne e le stesse esche... In realtà, in questi ultimi decenni, in Europa e nel mondo è avvenuto il fenomeno opposto. Mentre le banche si fondevano e in superficie si preparava il grande Uno, il mondo è caduto in preda alla differenziazione, alla frantumazione, alla moltiplicazione." **P. CITATI, Il vecchio pescatore e l'economia globale, La Repubblica, 3.2.2000**

"Gli individui sono parte di sistemi di valori fondati su specificità storiche e culturali. All'interno e all'esterno della comunità, i valori non sono immutabili ma in perenne trasformazione. Oggi è possibile avvicinarsi ad altri sistemi di valori, distanziandosi un po' di più dai propri. Appropriandoci, come membri dell'umanità, di prospettive più ampie, anche i nostri interessi assumono una dimensione comune. E nella comunità globale, l'individuo, proprio come essere umano, dovrebbe prendere coscienza anche di diritti che ineriscono all'intera umanità." **LUBBERS - MORALES, National States, Global Society and Ethical Values, Conferenza tenuta a Napoli per l'Unesco l'1 e il 2 12.1997**

"La globalizzazione è un importante mutante "biologico", un'inevitabile tappa nell'evoluzione. Molte delle preoccupazioni espresse relativamente alle conseguenze di questo processo si sono rivelate prive di fondamento. Ad esempio, la globalizzazione nelle scienze ha amplificato in misura eccezionale l'efficacia della ricerca. Un fatto ancora più importante è che essa non ha eliminato le diversità, ma ha creato un quadro all'interno del quale la competizione estremamente intensificata tra individui migliora la qualità dei risultati e la velocità con la quale essi possono essere raggiunti. Ne deriva un meccanismo a somma positiva, nel quale i risultati dell'insieme sono largamente superiori alla somma degli stessi presi separatamente, gli aspetti negativi individuali si annullano, gli aspetti positivi si sommano, le buone idee respingono le cattive e i mutamenti competitivi scalzano progressivamente i vecchi assunti dalle loro nicchie. Ma come riusciremo a preservare la nostra identità culturale pur godendo dell'apporto della globalizzazione che, per il momento, si applica ai settori economico e tecnico, ma che invaderà rapidamente l'insieme della nostra cultura? Lo stato di cose attuale potrebbe renderci inquieti per il pericolo dell'assorbimento delle differenze culturali e, di conseguenza, della creazione di un unico "cervello planetario". A mio avviso e sulla base della mia esperienza nella comunità scientifica, si tratta solo di una fase passeggera e questa paura non è giustificata. Al contrario, credo che saremo testimoni di un'esplosione di diversità piuttosto che di un'uniformizzazione delle culture." **C. RUBBIA, Scienza modesta per il nuovo mondo della globalità, il Sole 24 ore duemila, 17.11.1999**

3. AMBITO STORICO-POLITICO

ARGOMENTO L'unità europea: un cammino di idee e di realizzazione

DOCUMENTI

"Uno Stato europeo stabilito sulla base del governo rappresentativo, che garantisca la libertà politica e il suffragio universale, fornirebbe il meccanismo in grado di portare a quella libertà politica ed economica desiderata da tutti i popoli d'Europa. Vi prenderebbero, inoltre, parte paesi in numero sufficiente da assicurare stabilità per la democrazia, in modo tale che, nel caso in cui in una parte della Federazione si manifestassero tendenze a sopraffare le sue basi democratiche, la stabilità degli altri membri sarebbe sufficiente per resistere all'attacco". **R. W. MACKAY, Federal Europe, London, 1940** (L'autore era un giurista australiano trasferitosi in Europa dove divenne presidente del gruppo della Federal Union).

"Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli Stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali". **A. SPINELLI, Il manifesto di Ventotene, 1941** (L'autore, uno dei promotori della Federazione europea, divenne commissario della CEE ed europarlamentare).

"Per me, e per coloro che condividono le mie opinioni, l'idea dell'unità europea fu sempre cara e preziosa; essa rappresentava qualcosa di naturale per il nostro pensiero e per la nostra volontà. [...] La vera Europa sarà creata da voi, con l'aiuto delle potenze libere. Sarà una federazione di liberi Stati, con eguali diritti, capaci di far fiorire la loro

indipendenza spirituale e la loro cultura tradizionale, sottomessi contemporaneamente alla comune legge della ragione e della moralità". **TH. MANN, Messaggio pronunciato alla radio di New York il 29 gennaio 1943**

"Questo senso dell'Europa come portatrice di civiltà, e di una civiltà comune, si precisa e si definisce in senso unitario nel periodo tra le due guerre e prima della tremenda devastazione hitleriana. Ma è un culto che rifiorisce soprattutto dopo la grande delusione e dopo le terribili esperienze della seconda guerra mondiale". **G. SPADOLINI, Prefazione a Storia dell'Europa come nazione di R. Ugolini, Firenze, 1979**

"La fine della seconda guerra mondiale segnò anche per l'Italia il ritorno ad una concezione europeista non subordinata ai rapporti di potenza. La guerra di liberazione aveva fatto sentire l'importanza della collaborazione internazionale e su questa base l'Italia sviluppò tutta una serie di iniziative volte a dare risvolti concreti all'ideale comunitario. Queste iniziative vennero a frutto nel 1957, con la creazione del Mercato Comune, il MEC ed il fatto che il trattato istitutore fosse firmato a Roma dimostra il ruolo non certo secondario che il nostro paese aveva avuto (e che del resto continuerà ad avere) sul piano dell'ideale europeista". **R. UGOLINI, Storia dell'Europa come nazione, Firenze, 1979**

"Non sarà possibile conseguire una integrazione economica e monetaria senza procedere al tempo stesso ad una integrazione democratica e politica... Come si può concepire la creazione di una forte banca centrale indipendente che controlli una moneta usata da 340 milioni di cittadini, senza paralleli sviluppi politici e democratici e una identità politica europea?" **J. DELORS, in "Dal mercato unico all'Unione Europea", Documentazione Europea, Lussemburgo, 1992**

4. AMBITO TECNICO – SCIENTIFICO

ARGOMENTO: La scienza: dubbi e paure dello scienziato

DOCUMENTI

"Il supremo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. E' ben debole, se non giunge a riconoscerlo. Se le cose naturali la trascendono, che dire di quelle soprannaturali?"

B. PASCAL, Pensieri, n. 139, trad. it. di P. Serini, Torino 1962

"E tuttavia il ventesimo secolo non si trova a suo agio con la scienza che è il suo risultato più straordinario e da cui esso dipende. Il progresso delle scienze naturali è avvenuto sullo sfondo di un bagliore di sospetti e paure, che di quando in quando si è acceso in vampate di odio e di rifiuto della ragione e di tutti i suoi prodotti. [...] I sospetti e la paura verso la scienza sono stati alimentati da quattro sentimenti: che la scienza è incomprensibile; che le sue conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse catastrofiche; che essa sottolinea la debolezza dell'individuo e mina l'autorità. Né infine dobbiamo trascurare il sentimento che, nella misura in cui la scienza interferisce con l'ordine naturale delle cose, essa risulta intrinsecamente pericolosa". **E. HOBSBAWM, Il secolo breve, trad. it. Milano 1995**

"Mi ricordo un colloquio che ebbi dopo la guerra con E. Fermi, poco prima che venisse sperimentata la prima bomba all'idrogeno nel Pacifico. Discutemmo di questo progetto, ed io lasciai capire che, considerate le conseguenze biologiche e politiche, si doveva abbandonare un simile esperimento. Fermi replicò: "Eppure è un così bello esperimento". Questo è probabilmente il motivo più profondo che sta alla base dell'interesse per l'applicazione pratica della scienza; lo scienziato ha bisogno di sentirsi confermato da un giudice imparziale, dalla natura stessa, di aver compreso la sua struttura. E vorrebbe verificare direttamente l'effetto dei suoi sforzi". **W. HEISENBERG, La tradizione nella scienza, trad. it. Milano 1982**

"La politicizzazione della scienza toccò il suo culmine nella seconda guerra mondiale [...]. Tragicamente la stessa guerra nucleare fu figlia dell'antifascismo. Una normale guerra fra diversi stati nazionali non avrebbe quasi certamente spinto i fisici d'avanguardia, per lo più profughi dai paesi fascisti, a premere sui governi inglese e americano perché costruissero una bomba atomica. E proprio l'orrore di questi scienziati dinanzi al risultato ottenuto, i loro sforzi disperati all'ultimo minuto per impedire ai politici e ai generali di usare effettivamente la bomba, e in seguito i loro sforzi per opporsi alla costruzione della bomba all'idrogeno testimoniano della forza delle passioni politiche". **E. HOBSBAWM, Il secolo breve, trad. it. Milano 1995**

"Galileo: Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, ed ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. [...] Per alcuni anni ebbi la forza di una pubblica autorità; e misi la mia sapienza a disposizione dei potenti perché la usassero, o non la usassero, o ne abusassero, a seconda dei loro fini. Ho tradito la mia professione; e quando un uomo ha fatto ciò che ho fatto io, la sua presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza". **B. BRECHT, Vita di Galileo, Torino 1961**

"Ho speso tutta la mia vita per la libertà della scienza e non posso accettare che vengano messi dei chiodi al cervello: l'ingegno e la libertà di ricerca è quello che distingue l'Homo Sapiens da tutte le altre specie... Solo in tempi bui la scienza è stata bloccata. Oggi più che mai bisogna affermare il principio che gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche piuttosto che essere vittime di movimenti oscurantisti ed antiscientisti". **R. LEVI MONTALCINI, dal Discorso tenuto il 13 febbraio 2001 nella sala della biblioteca di Montecitorio**

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

L'Italia tra neutralismo e interventismo. Ragioni, schieramenti politici, sociali, culturali a favore o contro la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Nel secolo XX le lotte per l'emancipazione femminile hanno portato alla crisi del vecchio modello "casalinga in coppia con figli" ed hanno aperto la strada al pieno inserimento della donna nella vita economica, sociale e politica. Il nuovo



modello femminile stenta tuttavia a decollare per certe resistenze, sedimentate nell'attuale società, a riconoscere alla donna la effettiva capacità di assumere compiti nuovi. Illustra il fenomeno con personali riflessioni e proposte.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "AMEDEO AVOGADRO"
Corso San Maurizio,8 10124 TORINO – tel. 011/81.53.611 – telefax 011/81.53.700
CLASSI QUINTE CORSO SERALE
SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA (12-2-2015)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

L. PIRANDELLO, *Il piacere dell'onestà*, ATTO PRIMO - SCENA OTTAVA. BALDOVINO, FABIO

BALDOVINO (seduto, s'insella le lenti su la punta del naso e, reclinando indietro il capo) Le chiedo, prima di tutto, una grazia.

FABIO Dica, dica...

1 BALDOVINO Signor marchese, che mi parli aperto.

FABIO Ah, sì, sì... Anzi, non chiedo di meglio.

BALDOVINO Grazie. Lei forse però non intende questa espressione "aperto", come la intendo io.

FABIO Ma... non so... aperto... con tutta franchezza...

5 *E poiché Baldovino, con un dito, fa cenno di no:*

...E come, allora?

BALDOVINO Non basta. Ecco, veda, signor marchese: inevitabilmente, noi ci costruiamo. Mi spiego. Io entro qua, e divento subito, di fronte a lei, quello che devo essere, quello che posso essere - mi costruisco - cioè, me le

10 presento¹ in una forma adatta alla relazione che debbo contrarre con lei. E lo

stesso fa di sé anche lei che mi riceve. Ma, in fondo, dentro queste costruzioni nostre messe così di fronte, dietro le gelosie² e le imposte, restano poi ben nascosti i pensieri nostri più segreti, i nostri più intimi sentimenti, tutto ciò che siamo per noi stessi, fuori delle relazioni che vogliamo stabilire. - Mi sono spiegato?

15 FABIO Sì, sì, benissimo... Ah, benissimo! [...]

BALDOVINO Comincio io, allora, se permette, a parlarle aperto. - Provo da un pezzo, signor marchese - dentro - un disgusto indicibile delle abiette costruzioni di me, che debbo mandare avanti nelle relazioni che mi vedo costretto a contrarre coi miei... diciamo simili, se lei non s'offende.

FABIO No, prego... dica, dica pure...

20 BALDOVINO Io mi vedo, mi vedo di continuo, signor marchese; e dico: - Ma quanto è vile, ma com'è indegno questo che tu ora stai facendo!

FABIO (sconcertato, imbarazzato) Oh Dio... ma no... perché?

BALDOVINO Perché sì, scusi. Lei, tutt'al più, potrebbe domandarmi perché allora lo faccio? Ma perché... molto per colpa mia, molto anche per colpa d'altri, e ora, per necessità di cose, non posso fare altrimenti. Volerci in un modo o

25 in un altro, signor marchese, è presto fatto: tutto sta, poi, se

possiamo essere quali ci vogliamo. [...] Ora, scusi, debbo toccare un altro tasto molto delicato.

FABIO Mia moglie?

BALDOVINO Ne è separato. - Per torti... - lo so, lei è un perfetto gentiluomo - e chi non è capace di farne, è destinato a riceverne. - Per torti, dunque, della moglie. - E ha trovato qua una consolazione. Ma la vita - trista

30 usuraia - si fa pagare quell'uno di bene che concede, con cento di noje e di dispiaceri.

FABIO Purtroppo!

BALDOVINO Eh, l'avrei a sapere! - Bisogna che ella sconti la sua consolazione, signor marchese! Ha davanti l'ombra minacciosa d'un protesto senza dilazione. - Vengo io a mettere una firma d'avallo, e ad assumermi di pagare la sua cambiale. - Non può credere, signor marchese, quanto piacere mi faccia questa vendetta che posso prendermi

35 contro la società che nega ogni credito alla mia firma. Imporre

questa mia firma; dire: - Ecco qua: uno ha preso alla vita quel che non doveva e ora pago io per lui, perché se io non pagassi, qua un'onestà fallirebbe, qua l'onore d'una famiglia farebbe bancarotta; signor marchese, è per me una bella soddisfazione: una rivincita! Creda che non lo faccio per altro. [...]

FABIO Ecco, bene! E allora, questo. Benissimo! Io non vado cercando altro, signor Baldovino. L'onestà! La bontà
40 dei sentimenti! [...]

BALDOVINO Ma le conseguenze, signor marchese, scusi! [...]

FABIO Ecco... caro signore... - capirà... - già lei stesso l'ha detto - non... non mi trovo in condizione di seguirla bene, in questo momento [...]

BALDOVINO - È facilissimo. Che debbo fare io? - Nulla. - Rappresento la forma. - L'azione - e non bella - la
45 commette lei: - l'ha già commessa, e io gliela riparo; seguirà a commetterla, e io la nasconderò. -

50 Ma per nasconderla bene, nel suo stesso interesse e nell'interesse soprattutto della signorina, bisogna che lei mi rispetti; e non le sarà facile nella parte che si vuol riserbare! - Rispetti, dico, non propriamente me, ma la forma - la

forma che io rappresento: l'onesto marito d'una signora perbene. Non la vuol rispettare?

FABIO Ma sì, certo!

BALDOVINO E non comprende che sarà tanto più rigorosa e tiranna, questa forma, quanto più pura lei vorrà che sia la mia onestà? - Perciò le dicevo di badare alle conseguenze. [...]

FABIO Come... perché, scusi? - Io non vedo tutte codeste difficoltà che vede lei!

BALDOVINO Credo mio obbligo fargliele vedere, signor marchese. Lei è un gentiluomo. Necessità di cose, di
55 condizioni, la costringono a non agire onestamente. Ma lei non può fare a meno dell'onestà!

Tanto vero che, non potendo trovarla in ciò che fa, la vuole in me. Devo rappresentarla io, la sua onestà: - esser cioè, l'onesto marito d'una donna, che non può essere sua moglie; l'onesto padre d'un nascituro che non può essere suo figlio. È vero questo?

FABIO Sì, sì, è vero.

60 BALDOVINO Ma se la donna è sua, e non mia; se il figliuolo è suo, e non mio, non capisce che non basterà che sia onesto soltanto io? Dovrà essere onesto anche lei, signor marchese, davanti a me. Per forza! - Onesto io, onesti tutti. - Per forza!

65 FABIO Come come? Non capisco! Aspetti..

Note: (1) mi presento a lei; (2) le persiane

Luigi PIRANDELLO (Girgenti 1867 - Roma 1936) ebbe il premio Nobel nel 1934. Tutta la sua produzione è percorsa dal filo rosso dell'assurdo e del tragico della condizione umana, dal contrasto tra apparenza e realtà e dallo sfaccettarsi della verità. Il testo proposto è tratto da *Il piacere dell'onestà*, commedia in tre atti, rappresentata per la prima volta a Torino il 25 novembre 1917. La vicenda è collocata ai primi del Novecento in una città delle Marche.

Un nobile (il marchese Fabio), separato dalla moglie, ha una relazione con una giovane (Agata), che aspetta da lui un bambino. Il marchese e la madre della giovane pensano di trovare ad Agata (riluttante, ma poi consenziente), un finto marito per «salvare le apparenze». Accetta di assumere questo ruolo un altro aristocratico, Baldovino, uomo dalla vita dissipata, pieno di debiti di gioco, che non sa come pagare e che vengono pagati dal marchese. Ma Baldovino, molto accorto e sottile intenditore dei raggiri altrui, intuisce che Fabio, dopo aver fatto di lui un finto padre del nascituro, cercherà di scacciarlo dalla famiglia, magari facendolo apparire un truffatore in qualche affare finanziario. Per prevenire questo inganno, Baldovino fonda tutto il suo rapporto col marchese su un patto di onestà di pura forma: chiede che tutti debbano apparire sempre e in ogni cosa onesti, anche se non lo sono. Infatti, Baldovino, per tutta la vita imbroglione e sregolato, accetta questo vile patto solo per provare il piacere di apparire onesto, in una società che non rende affatto facile l'essere onesti. Ma alla fine giunge il colpo di scena: quando si scoprono l'inganno del marchese e la disonestà sua e degli altri, Baldovino confessa la propria intima disonestà e conquista in questo modo, involontariamente, la stima e l'amore di Agata, che decide di andare a vivere con lui, portando con sé anche il bambino. Nella Scena ottava dell'Atto primo si incontrano e discutono per la prima volta il puntiglioso Baldovino e l'incauto Fabio. - Le parole in neretto nel testo sono evidenziate già dall'Autore.

Analisi del testo

A. La figura di Baldovino

1. Cerca e commenta nelle battute di Baldovino le parole e le espressioni che meglio rivelano le sue posizioni e intenzioni nella trattativa.
2. Nel brano dalla riga 19 alla riga 41 quali esperienze affiorano della precedente vita di Baldovino?
3. In quale brano emerge più chiaramente il quadro delle "apparenze" da salvare? Individuale e commentalo.

B. La figura di Fabio

1. Come si caratterizza il linguaggio di Fabio rispetto a quello di Baldovino?
2. Quando Fabio (righe 42 e 43) parla di "onestà" e "bontà dei sentimenti" da parte di Baldovino, a che cosa sembra riferirsi?
3. In questo dialogo, Fabio fa finta di non capire i discorsi di Baldovino o non li comprende davvero? Argomenta la tua risposta.

Commento complessivo e approfondimenti

1. Da questa vicenda, che per lungo tratto ci presenta personaggi pieni di ipocrisia e abituati al raggio, si ricava alla fine anche una morale positiva? In che modo il pessimismo di Pirandello, quale si riscontra in questa ed in altre sue opere a te note, vuole aiutarci a trovare il filo per una condotta onesta nella vita, così piena di difficoltà per tutti?
2. Pirandello è tra i nostri scrittori moderni che propongono per primi una lingua finalmente di "uso medio", cioè di tipo parlato. Cerca e commenta le espressioni vicine al parlato di oggi. Puoi spiegare, ad esempio, il significato dell'avverbio "allora" qui più volte usato.
3. Nel rispondere alle domande che ti sono state poste, riferisciti anche al contesto culturale europeo dell'epoca

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la

pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO ARGOMENTO: Individuo e società di massa.

DOCUMENTI

«Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi. Il fascismo proponeva un modello, reazionario e monumentale, che però restava lettera morta. Le varie culture particolari (contadine, sottoproletarie, operaie) continuavano imperturbabili a uniformarsi ai loro antichi modelli: la repressione si limitava ad ottenere la loro adesione a parole. Oggi, al contrario, l'adesione ai modelli imposti dal Centro, è totale e incondizionata. I modelli culturali reali sono rinnegati. L'abiura è compiuta. Si può dunque affermare che la "tolleranza" della ideologia edonistica voluta dal nuovo potere, è la peggiore delle repressioni della storia umana. Come si è potuta esercitare tale repressione? Attraverso due rivoluzioni, interne all'organizzazione borghese: la rivoluzione delle infrastrutture e la rivoluzione del sistema d'informazioni. Le strade, la motorizzazione ecc. hanno ormai strettamente unito la periferia al Centro, abolendo ogni distanza materiale. Ma la rivoluzione del sistema d'informazioni è stata ancora più radicale e decisiva. Per mezzo della televisione, il Centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha cominciato un'opera di omologazione distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto cioè – come dicevo – i suoi modelli: che sono i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un "uomo che consuma", ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neolaico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico e ciecamente estraneo alle scienze umane.» **Pier Paolo PASOLINI, 9 dicembre 1973. Acculturazione e acculturazione, in Scritti corsari, Garzanti, Milano 1975**

«La mattina del 15 luglio 1927 ero rimasto a casa, non ero andato come al solito all'Istituto di Chimica nella Währingerstrasse. Nel caffè di Ober-Sankt-Veit mi misi a leggere i giornali del mattino. Sento ancora l'indignazione che mi travolse quando presi in mano la "Reichspost" e lessi un titolo a caratteri cubitali: "Una giusta sentenza". Nel Burgenland c'era stata una sparatoria, alcuni operai erano rimasti uccisi. Il tribunale aveva assolto gli assassini. L'organo di stampa del partito al governo dichiarava, o meglio strombazzava, che con quella assoluzione era stata emessa una "giusta sentenza". Più che l'assoluzione in quanto tale, fu proprio questo oltraggio a ogni sentimento di giustizia che esasperò enormemente gli operai viennesi. Da tutte le zone della città i lavoratori sfilarono, in cortei compatti, fino al Palazzo di Giustizia, che già per il nome incarnava ai loro occhi l'ingiustizia in sé. La reazione fu assolutamente spontanea, me ne accorsi più che mai dai miei sentimenti. Inforcai la bicicletta, volai in città e mi unii a uno di questi cortei. Gli operai di Vienna, che normalmente erano disciplinati, avevano fiducia nei loro capi del partito socialdemocratico e si dichiaravano soddisfatti del modo esemplare in cui essi amministravano il Comune di Vienna, agirono in quel giorno senza consultare i loro capi. Quando appiccarono il fuoco al Palazzo di Giustizia, il borgomastro Seitz, su un automezzo dei pompieri, cercò di tagliar loro la strada alzando la mano destra. Fu un gesto assolutamente inefficace: il Palazzo di Giustizia andò in fiamme. La polizia ebbe l'ordine di sparare, i morti furono novanta. Sono passati cinquantatré anni, eppure sento ancora nelle ossa la febbre di quel giorno. È la cosa più vicina a una rivoluzione che io abbia mai vissuto sulla mia pelle. [...] Quel giorno tremendo, di luce abbagliante, lasciò in me la vera immagine della massa, la massa che riempie il nostro secolo. [...] Quel giorno era stato dominato dal tremendo fragore delle urla, urla di sdegno. Erano urla micidiali, alle urla rispondevano gli spari, e le urla diventavano più forti ogni volta che le persone colpite crollavano al suolo. [...] Non molto tempo dopo, le urla si trasferirono nelle vicinanze della Hagenberggasse. A meno di un quarto d'ora di strada dalla mia camera, a Hütteldorf, dall'altra parte della valle, si trovava il campo sportivo del Rapid, sul quale si giocavano le partite di calcio. Nei giorni di festa vi accorreva una gran folla, che non si lasciava sfuggire una sola partita di quella celebre squadra. Io non ci avevo mai badato gran che; il calcio non mi interessava. Ma una delle domeniche dopo il 15 luglio, era un giorno altrettanto afoso, mentre stavo aspettando visite e tenevo aperta la finestra, sentii, all'improvviso, le grida della massa. Pensai che fossero urla di sdegno; l'esperienza di quel giorno terribile era ancora a tal punto radicata in me che per un attimo rimasi sgomento e cercai con lo sguardo il fuoco da cui quell'esperienza era stata illuminata. Ma il fuoco non c'era, sotto il sole brillava la cupola dorata della chiesa dello Steinhof. Tornai in me e mi misi a riflettere: quelle urla dovevano venire dal campo sportivo. [...] Le urla di trionfo erano state causate da un goal, e venivano dalla parte dei vincitori. Si sentì anche, e suonò ben diverso, un grido di delusione. Dalla mia finestra non potevo vedere nulla, me l'impedivano alberi e case, la distanza era troppa, ma sentivo la massa, essa sola, come se tutto si svolgesse a pochi passi da me. Non potevo sapere da quale parte venissero le grida. Non sapevo quali erano le squadre in campo, i loro nomi non li avevo notati e neanche cercai di appurarli. Evitai perfino di leggere la cronaca sportiva sul giornale e, nella settimana che seguì, non mi lasciai coinvolgere in discorsi sull'argomento. Ma durante i sei anni che trascorsi in quella stanza, non persi occasione di ascoltare quei suoni. Vedevo la folla affluire laggiù, alla stazione della ferrovia urbana. [...] Non mi è facile descrivere la tensione con cui seguivo da lontano la partita invisibile. Non ero parte in causa perché le parti neanche le conoscevo. Erano due masse, questo era tutto ciò che sapevo, due masse ugualmente eccitabili, che parlavano la medesima lingua.» **Elias CANETTI, Il frutto del fuoco. Storia di una vita (1921-1931), Adelphi, Milano 2007 [ed. originale tedesca 1980]**

«L'uso politico delle tecniche e dei media pone in discussione le tradizioni dell'umanesimo europeo con i suoi valori di dignità e libertà (ristretti, certo, finora, alle élite), minacciando di introdurre nuove forme di pianificato assoggettamento gregario. Esiste cioè il rischio di creare uomini e donne d'allevamento, procurando loro la soddisfazione, in termini soprattutto quantitativi, di bisogni primari e secondari cui per millenni la maggior parte dell'umanità non aveva avuto pieno e garantito accesso (cibo, sesso, divertimento). L'acclimatazione a questo sistema di potere e di cultura si paga però con l'anestetizzazione e la banalizzazione dell'esperienza, anche a causa dell'inflazione dei desideri così scatenata e del corrispondente bisogno di gestire le inevitabili frustrazioni. Nello stesso tempo, se esercitato in forme non oligarchiche, lo stesso uso delle tecniche e dei media spalanca enormi potenzialità, consente a tutti di scaricare le fatiche

più pesanti e ripetitive sulle macchine, di uscire dalla morsa dei condizionamenti sociali, di far fruttare l'eredità culturale delle generazioni precedenti (che cambia molto più rapidamente di quella biologica), di disancorarsi da ruoli fissi, di acquisire consapevolezza, cultura e informazione su scala mondiale e di conseguire una più duratura soddisfazione.» **Remo BODEI, Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze, Feltrinelli, Milano 2002**

- | | |
|--|--|
| 1 Ora il chiarore si fa più diffuso. | 9 Quando mi parla resto senza fiato, |
| 2 Ancora chiusi gli ultimi ombrelloni. | 10 le sue parole sono la Verità. |
| 3 Poi appare qualcuno che trascina | 11 Ma tra poco sarà qui il cafarnao |
| 4 il suo gommone. | 12 delle carni, dei gesti e delle barbe. |
| 5 La venditrice d'erbe viene e affonda | 13 Tutti i lemuri umani avranno al collo |
| 6 sulla rena la sua mole, un groviglio | 14 croci e catene. Quanta religione. |
| 7 di vene varicose. È un monolito | 15 E c'è chi s'era illuso di ripetere |
| 8 diroccato dai picchi di Lunigiana. | 16 l'exploit di Crusoe! |

Eugenio MONTALE, Sulla spiaggia, da Diario del '71 e del '72, Mondadori, Milano 1973

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO ARGOMENTO: Le nuove responsabilità.

DOCUMENTI

«Tanto la storiografia quanto la climatologia hanno tratto un grande impulso dall'atterraggio sulla Luna del 1969. Fu allora, infatti, che la fragilità della terra divenne visibile. Da quel momento la protezione della natura e dell'ambiente ha acquistato un'importanza sempre maggiore, assumendo anzi il carattere di una vera e propria industria. Le associazioni e le istituzioni ambientaliste lavorano sulla base di campagne di sensibilizzazione che, quanto a professionalità, non sono seconde a quelle delle multinazionali. In particolare, a partire dagli anni novanta il timore del Riscaldamento globale ha rimpiazzato i precedenti, come quello per la Moria dei boschi o quello per il Buco nell'ozono. Ora, per la prima volta, alla sbarra non è più solo l'industria, ma ogni consumatore finale. In pratica ogni abitante della Terra è colpevole: il boscimano sudafricano, che incendia la savana per cacciare o per guadagnare terreno coltivabile, e il fazendiero argentino, i cui manzi producono metano, il coltivatore di riso a Bali e il banchiere cinese, che fa i suoi affari in uno studio dotato di aria condizionata.»

Wolfgang BEHRINGER, Storia culturale del clima, Bollati Boringhieri, Torino 2013 (prima ed. originale 2007)

«Crescita demografica e scelta coercitiva.

Anche se le paure malthusiane di lungo periodo per la produzione alimentare sono infondate, o almeno premature, ci sono però buone ragioni per preoccuparsi, in generale, per il tasso di crescita della popolazione mondiale. Non si può dubitare che, nell'ultimo secolo, questo tasso abbia notevolmente accelerato: la popolazione mondiale ha impiegato milioni di anni per raggiungere il primo miliardo, poi in 123 è arrivata al secondo, al terzo in 33, al quarto in 14, al quinto in 13, e secondo le proiezioni delle Nazioni Unite il sesto promette di arrivare in altri 11. Il numero degli abitanti del pianeta è cresciuto di 923 milioni solo nel decennio 1980-90, e questo aumento corrisponde quasi alla popolazione complessiva di tutto il mondo all'epoca di Malthus. Quanto agli anni Novanta, al loro termine pare non abbiano registrato un'espansione molto inferiore. Se un simile andamento proseguisse, la terra, sicuramente, sarebbe sovraffollata in modo spaventoso prima ancora della fine del ventunesimo secolo. Molti segni indicano in modo chiaro, tuttavia, che il tasso di crescita della popolazione mondiale sta cominciando a rallentare, per cui dobbiamo chiederci: si rafforzeranno le ragioni della frenata? E, in caso affermativo, a quale ritmo? E non meno importante è un'altra domanda: è necessario un intervento pubblico per agevolare il rallentamento?» **Amartya SEN, Lo sviluppo è libertà.**

Perché non c'è crescita senza democrazia, Mondadori, Milano 2012 (ed. originale 1999)

«L'apprendistato della coesistenza con l'altro, l'escluso dalla costruzione della nostra tradizione, ci inizia a una coesistenza mondiale che corrisponde a una delle sfide della nostra epoca. Aprire uno spazio all'altro, a un mondo differente dal nostro, all'interno stesso della nostra propria tradizione, è il primo, e il più difficile, gesto multiculturale. Incontrare lo straniero fuori dalle nostre frontiere è relativamente facile, e soddisfa anche le nostre aspirazioni, finché possiamo rientrare da noi e appropriarci fra noi ciò che abbiamo così scoperto. Essere costretti a restringere e modificare questo «da noi», il nostro modo di essere «a casa», è molto più difficile, soprattutto senza che ciò provochi un'infedeltà a noi stessi. [...] Finché l'altro non sarà riconosciuto e rispettato come ponte fra natura e cultura, com'è, prima, il caso per l'altro genere, ogni tentativo di mondializzazione democratica resterà un imperativo morale senza realizzazione concreta. Finché l'universale non sarà considerato essere due, e l'umanità un luogo di coesistenza culturalmente feconda fra due generi irriducibilmente differenti, sempre una cultura vorrà imporre il suo colore ed i suoi valori all'altro, anche mediante la sua morale e la sua religione.»

Luce IRIGARAY, Condividere il mondo, Bollati Boringhieri, Torino 2009 (ed. originale 2008)

«Ogni essere umano deve disporre di una "cittadinanza mondiale". Nessuno deve essere più "apolide". Ciascuno deve sentirsi a casa propria sulla terra. Chiunque deve avere il diritto di lasciare il proprio paese d'origine e di essere accolto, almeno temporaneamente, in qualsiasi altro luogo. [...] Reciprocamente, ogni essere umano ha dei doveri nei confronti degli altri essere umani, delle generazioni che verranno, delle altre specie viventi e del pianeta. L'umanità ha in particolare il dovere di mostrare empatia verso le generazioni future e verso le altre specie necessarie alla sua sopravvivenza. Deve quindi considerare come suo dovere creare le condizioni perché le prossime generazioni e le altre specie possano esercitare i loro diritti. Deve disporre di un accesso a tutte le sue risorse e, in particolare, alla ricchezza accumulata.»

Jacques ATTALI, Domani, chi governerà il mondo?, Fazi Editore, Roma 2012 (ed. originale 2011)

3. AMBITO STORICO - POLITICO ARGOMENTO: Violenza e non-violenza: due volti del Novecento.

DOCUMENTI

«Successivamente alla prima guerra mondiale, il Mito dell'Esperienza della Guerra aveva dato al conflitto una nuova dimensione come strumento di rigenerazione nazionale e personale. Il prolungarsi degli atteggiamenti degli anni di

guerra in tempo di pace incoraggiò una certa brutalizzazione della politica, un'accentuata indifferenza per la vita umana. Non erano soltanto la perdurante visibilità e lo status elevato dell'istituzione militare in paesi come la Germania a stimolare una certa spietatezza. Si trattava soprattutto di un atteggiamento mentale derivato dalla guerra, e dall'accettazione della guerra stessa. L'effetto del processo di brutalizzazione sviluppatosi nel periodo tra le due guerre fu di eccitare gli uomini, di spingerli all'azione contro il nemico politico, oppure di ottundere la sensibilità di uomini e donne di fronte allo spettacolo della crudeltà umana e alla morte. [...] Dopo il 1918, nessuna nazione poté sfuggire completamente al processo di brutalizzazione; in buona parte dell'Europa, gli anni dell'immediato dopoguerra videro una crescita della criminalità e dell'attivismo politico. Da un capo all'altro dell'Europa, parve a molti che la Grande Guerra non fosse mai finita, ma si fosse prolungata nel periodo tra il primo e il secondo conflitto mondiale. Il vocabolario della battaglia politica, il desiderio di distruggere totalmente il nemico politico, e il modo in cui questi avversari venivano dipinti: tutto sembrò continuare la prima guerra mondiale, anche se stavolta perlopiù contro nemici diversi (e interni).»

George L. MOSSE, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, trad. it., Roma-Bari 1990

«Per quale funzione la violenza possa, a ragione, apparire così minacciosa per il diritto e possa essere tanto temuta da esso, si mostrerà con esattezza proprio là dove le è ancora permesso di manifestarsi secondo l'attuale ordinamento giuridico. È questo il caso della lotta di classe nella forma del diritto di sciopero garantito ai lavoratori. I lavoratori organizzati sono oggi, accanto agli Stati, il solo soggetto di diritto cui spetti un diritto alla violenza. Contro questo modo di vedere si può certamente obiettare che l'omissione di azioni, un non-agire, come in fin dei conti è lo sciopero, non dovrebbe affatto essere definita come violenza. Questa considerazione ha certamente facilitato al potere statale la concessione del diritto di sciopero, quando ormai non si poteva più evitare. Ma poiché non è incondizionata, essa non vale illimitatamente.»

Walter BENJAMIN, *Per la critica della violenza, 1921*, trad. it., Alegre, Roma 2010

«Molto tempo prima che Konrad Lorenz scoprisse la funzione di stimolo vitale dell'aggressività nel regno animale, la violenza era esaltata come una manifestazione della forza della vita e segnatamente della sua creatività. Sorel, ispirato dall'élan vital di Bergson, mirava a una filosofia della creatività destinata ai «produttori» e polemicamente rivolta contro la società dei consumi e i suoi intellettuali; tutti e due, a suo avviso, gruppi parassitari. [...] Nel bene e nel male – e credo che non manchino ragioni per essere preoccupati come per nutrire speranze – la classe veramente nuova e potenzialmente rivoluzionaria della società sarà composta di intellettuali, e il loro potere virtuale, non ancora materializzato, è molto grande, forse troppo grande per il bene dell'umanità. Ma queste sono considerazioni che lasciano il tempo che trovano. Comunque sia, in questo contesto ci interessa soprattutto lo strano revival delle filosofie vitalistiche di Bergson e di Nietzsche nella loro versione soreliana. Tutti sappiamo fino a che punto questa combinazione di violenza, vita e creatività sia presente nell'inquieta situazione mentale della generazione odierna. Non c'è dubbio che l'accento posto sulla pura fattualità del vivere, e quindi sul fare l'amore inteso come la più gloriosa manifestazione della vita, sia una reazione alla possibilità reale che venga costruita una macchina infernale capace di mettere fine alla vita sulla terra. Ma le categorie in cui i nuovi glorificatori della vita riconoscono se stessi non sono nuove. Vedere la produttività della società nell'immagine della „creatività“ della vita è cosa vecchia almeno quanto Marx, credere nella violenza come forza vitale è cosa vecchia almeno quanto Bergson.»

Hannah ARENDT, *Sulla violenza*, trad. it., Guanda, Parma 1996 (ed. originale 1969)

«Non sono un visionario. Affermo di essere un idealista pratico. La religione della non violenza non è fatta solo per i Rishi [saggi] e i santi. È fatta anche per la gente comune. La non violenza è la legge della nostra specie, come la violenza è la legge dei bruti. Lo spirito resta dormiente nel bruto, ed egli non conosce altra legge che quella della forza fisica. La dignità dell'uomo esige ubbidienza a una legge più alta, alla forza dello spirito. [...] Nella sua condizione dinamica, non violenza significa sofferenza consapevole. Non vuol dire sottomettersi docilmente alla volontà del malvagio, ma opporsi con tutta l'anima alla volontà del tiranno. Agendo secondo questa legge del nostro essere, è possibile al singolo individuo sfidare tutta la potenza di un impero ingiusto per salvare il proprio onore, la religione, l'anima, e porre le basi della caduta di questo impero o della sua rigenerazione. E così non propugno che l'India pratici la non violenza perché è debole. Voglio che pratici la non violenza essendo consapevole della propria forza e del proprio potere. [...] La mia missione è di convertire ogni indiano, ogni inglese e infine il mondo alla non violenza nel regolare i reciproci rapporti, siano essi politici, economici, sociali o religiosi. Se mi si accusa di essere troppo ambizioso, mi confesserò colpevole. Se mi si dice che il mio sogno non potrà mai attuarsi, risponderò che “è possibile” e proseguirò per la mia strada.»

Mohandas K. GANDHI, *Antiche come le montagne*, Edizioni di Comunità, Milano 1975

«Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. [...] Siamo anche venuti in questo santuario per ricordare all'America l'urgenza appassionata dell'adesso. Questo non è il momento in cui ci si possa permettere che le cose si raffreddino o che si tranquigli il tranquillante del gradualismo. Questo è il momento di realizzare le promesse della democrazia; questo è il momento di levarsi dall'oscura e desolata valle della segregazione al sentiero radioso della giustizia; questo è il momento di elevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell'ingiustizia razziale alla solida roccia della fratellanza; questo è il tempo di rendere vera la giustizia per tutti i figli di Dio. [...] Non ci sarà in America né riposo né tranquillità fino a quando ai negri non saranno concessi i loro diritti di cittadini. I turbini della rivolta continueranno a scuotere le fondamenta della nostra nazione fino a quando non sarà sorto il giorno luminoso della giustizia. Ma c'è qualcosa che debbo dire alla mia gente che si trova qui sulla tiepida soglia che conduce al palazzo della giustizia. In questo nostro procedere verso la giusta meta non dobbiamo macchiarci di azioni ingiuste. Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della

disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima.»

Martin Luther KING - http://www.repubblica.it/esteri/2013/08/28/news/martin_luther-king-discorso-65443575/

4. AMBITO TECNICO – SCIENTIFICO ARGOMENTO: Tecnologia pervasiva.

DOCUMENTI

«Anche la Silicon Valley ha la sua religione. E potrebbe presto diventare il paradigma dominante tra i vertici e gli addetti ai lavori della culla dell'innovazione contemporanea. È il «transumanesimo» e si può definire, scrive il saggista Roberto Manzocco in "Esseri Umani 2.0" (Springer, pp. 354), come «un sistema coerente di fantasie razionali parascientifiche», su cui la scienza cioè non può ancora pronunciarsi, «che fungono da risposta laica alle aspirazioni escatologiche delle religioni tradizionali». Per convincersene basta scorrele i capisaldi: il potenziamento delle nostre capacità fisiche e psichiche; l'eliminazione di ogni forma di sofferenza; la sconfitta dell'invecchiamento e della morte. Ciò che piace ai geek della Valley è che questi grandiosi progetti di superamento dell'umano nel "post-umano" si devono, e possono, realizzare tramite la tecnologia. E tecniche, la cui fattibilità è ancora tutta da scoprire, come il "mind uploading", ossia il trasferimento della coscienza su supporti non biologici, e le "nanomacchine", robot grandi come virus in grado di riparare le cellule cancerose o i danni da malattia degenerativa direttamente a livello molecolare.»

Fabio CHIUSI, TRANS UMANO la trionferà, "l'Espresso" – 6 febbraio 2014

«Lord Martin Rees, docente di Astrofisica all'Università di Cambridge e astronomo della Regina, la vede un po' diversamente: i robot sono utili per lavorare in ambienti proibitivi per l'uomo – piattaforme petrolifere in fiamme, miniere semidistrutte da un crollo, centrali in avaria che perdono sostanze radioattive – oltre che per svolgere mestieri ripetitivi. Ma devono restare al livello di «utili idioti: la loro intelligenza artificiale va limitata, non devono poter svolgere mestieri intellettuali complessi». L'astronomo della Corte d'Inghilterra, occhi rivolti più alle glorie del passato che alle speranze e alle incognite di un futuro comunque problematico, propone una ricetta che sa di luddismo. Una ricetta anacronistica ed estrema che si spiega con l'angoscia che prende molti di noi davanti alla rapidità con la quale la civiltà dei robot – della quale abbiamo favoleggiato per decenni e che sembrava destinata a restare nei libri di fantascienza – sta entrando nelle nostre vite. Che i robot stiano uscendo dalle fabbriche lo sappiamo da tempo: il bancomat è un bancario trasformato in macchina, in servizio notte e giorno. In molti supermercati il cassiere non c'è più, sostituito da sensori, lettori di codici a barre, sistemi di pagamento automatizzati. In Giappone e Francia si moltiplicano treni e metropolitane guidate da un computer (è così la nuova Linea 5 della metropolitana di Milano), così come tutti i convogli che si muovono all'interno dei grandi aeroporti del mondo sono, ormai, senza conducente.»

Massimo GAGGI, E il robot prepara cocktail e fa la guerra, "Corriere della Sera. la Lettura" – 26 gennaio 2014

«Per molto tempo al centro dell'attenzione sono state le tecnologie e gli interrogativi che si portano dietro: «Meglio i tablet o i netbook?», «Android, iOS o Windows?», seguiti da domande sempre più dettagliate «Quanto costano, come si usano, quali app...». Intanto i docenti hanno visto le classi invase da Lim, proiettori interattivi, pc, registri elettronici o tablet, senza riuscire a comprendere quale ruolo avrebbero dovuto assumere, soprattutto di fronte a ragazzi tecnologicamente avanzati che li guardavano con grandi speranze e aspettative. Per gli studenti si apre una grande opportunità: finalmente nessuno proibisce più di andare in internet, di comunicare tramite chat, di prendere appunti in quaderni digitali o leggere libri elettronici.»

Dianora BARDI, La tecnologia da sola non fa scuola, "Il Sole 24 ORE. nòva" – 12 gennaio 2014

«Passando dal tempo che ritorna al tempo che invecchia, dal tempo ciclico della natura regolato dal sigillo della necessità al tempo progettuale della tecnica percorso dal desiderio e dall'intenzione dell'uomo, la storia subisce un sussulto. Non più decadenza da una mitica età dell'oro, ma progresso verso un avvenire senza meta. La progettualità tecnica, infatti, dice avanzamento ma non senso della storia. La contrazione tra "recente passato" e "immediato futuro", in cui si raccoglie il suo operare, non concede di scorgere fini ultimi, ma solo progressi nell'ordine del proprio potenziamento. Null'altro, infatti, vuole la tecnica se non la propria crescita, un semplice "sì" a se stessa. L'orizzonte si spoglia dei suoi confini. Inizio e fine non si congiungono più come nel ciclo del tempo, e neppure si dilatano come nel senso del tempo. Le mitologie perdono la loro forza persuasiva. Tecnica vuol dire, da subito, congedo dagli dèi.»

Umberto GALIMBERTI, Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica, Feltrinelli, Milano 2002

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Uno dei fenomeni più caratteristici della Grande guerra fu la modernità del conflitto, da un punto di vista tecnologico, economico, sociale, propagandistico.

Rifletti su tale affermazione, illustrando le più significative novità della Prima guerra mondiale.

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

«Siamo un Paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. È fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie dove nessuno ha speso tempo e denaro per far manutenzione. Ma sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee. [...] Le periferie sono la città del futuro, non fotogeniche d'accordo, anzi spesso un deserto o un dormitorio, ma ricche di umanità e quindi il destino delle città sono le periferie. [...] Spesso alla parola "periferia" si associa il termine degrado. Mi chiedo: questo vogliamo lasciare in eredità? Le periferie sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città?» Renzo PIANO, Il rammendo delle periferie, "Il Sole 24 ORE" del 26 gennaio 2014

Rifletti criticamente su questa posizione di Renzo Piano, articolando in modo motivato le tue considerazioni e convinzioni al riguardo.



Tipologia A. Analisi del testo

Soldati

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie
(G. Ungaretti)*

Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888-Milano 1970) trascorre l'infanzia e l'adolescenza in Egitto dove i genitori erano emigrati al tempo dei lavori del canale di Suez. Trasferitosi nel 1912 a Parigi, viene a contatto con l'ambiente del simbolismo francese che influisce sulla sua formazione letteraria. Tornato in Italia, prende parte come volontario alla prima guerra mondiale e combatte come soldato di fanteria sul Carso, esperienza che lo segna come uomo e come poeta. *Soldati* fu composta in trincea nel luglio del 1918 e poi inclusa nella raccolta *Allegria di naufragi* (1919).

1. Comprensione del testo

1.1 Dopo un'attenta lettura riassumi il contenuto del testo spiegando le circostanze storiche alle quali si richiama

2. Analisi del testo

2.1. La poesia si caratterizza per la presenza di una pregnante similitudine, qual è?

2.2. Per quale ragione nel paragone si indicano le foglie d'autunno?

2.3. Colpisce la brevità del testo. Perché tale scelta?

2.4. Sostituisci la parola "uomini" a "soldati" e rifletti sull'assurdità della condizione umana: non si può infatti sfuggire al dolore e alla morte

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Colloca questa poesia nel contesto letterario italiano dell'epoca e individua le ragioni per le quali è stata di volta in volta definita una reazione alla lirica dannunziana, una riscoperta della parola pura, un esempio di prima poesia ermetica. Definisci l'ermetismo e fai un riferimento a qualche altro poeta appartenente a questa corrente.

Tipologia B. Saggio breve o articolo di giornale (scegli uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti).

CONSEGNE. Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. Ambito artistico-letterario. Argomento: La percezione dello straniero nella letteratura.

DOCUMENTI

“Afflitto della nuova, e arrabbiato della maniera, Renzo afferrò ancora il martello, e, così appoggiato alla porta, andava stringendolo e storcendolo, l'alzava per picchiar di nuovo alla disperata, poi lo teneva sospeso. In quest'agitazione, si voltò per vedere se mai ci fosse d'intorno qualche vicino, da cui potesse forse aver qualche informazione più precisa, qualche indizio, qualche lume. Ma la prima, l'unica persona che vide, fu un'altra donna, distante forse un venti passi; la quale, con un viso ch'esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia, con cert'occhi stravolti che volevano insieme guardar lui, e guardar lontano, spalancando la bocca come in atto di gridare a più non posso, ma rattenendo anche il respiro, alzando due braccia scarne, allungando e ritirando due mani grinzose e piegate a guisa d'artigli, come se cercasse d'acchiappar qualcosa, si vedeva che voleva chiamar gente, in modo che qualcheduno non se n'accorgesse. Quando s'incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor più brutta, si riscosse come persona sorpresa... lasciò scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: «l'untore, dagli! dagli! dagli all'untore!» Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là;...abbastanza per poter fare d'un uomo solo quel che volessero.” (A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, XXXIV, 1842)

“L'infermo teneva gli occhi chiusi: pareva un Cristo di cera, deposto dalla croce. Dormiva o era morto? Si fecero un po' più avanti; ma al lieve rumore, l'infermo schiuse gli occhi, quei grandi occhi celesti, attoniti. Le due donne si strinsero vieppiù tra loro; poi, vedendogli sollevare una mano e far cenno di parlare, scapparono via con un grido, a richiudersi in cucina. Sul tardi, sentendo il campanello della porta, corsero ad aprire; ma, invece di don Pietro, si videro davanti quel giovane straniero della mattina. La zitellona corse ranca ranca a rintanarsi di nuovo; ma Venerina, coraggiosamente, lo accompagnò nella camera dell'infermo già quasi al bujo, accese una candela e la porse allo straniero, che la ringraziò chinando il capo con un mesto sorriso; poi stette a guardare, afflitta: vide che egli si chinava su quel letto e posava lieve

una mano su la fronte dell'infermo, senti che lo chiamava con dolcezza: - Cleen...Cleen...Ma era il nome, quello, o una parola affettuosa? L'infermo guardava negli occhi il compagno, come se non lo riconoscesse; e allora ella vide il corpo gigantesco di quel giovane marinajo sussultare, lo senti piangere, curvo sul letto, e parlare angosciosamente, tra il pianto, in una lingua ignota. Vennero anche a lei le lagrime agli occhi. Poi lo straniero, voltandosi, le fece segno che voleva scrivere qualcosa. Ella chinò il capo per significargli che aveva compreso e corse a prendergli l'occorrente. Quando egli ebbe finito, le consegnò la lettera e una borsetta. Venerina non comprese le parole ch'egli le disse, ma comprese bene dai gesti e dall'espressione del volto, che le raccomandava il povero compagno. Lo vide poi chinarsi di nuovo sul letto a baciare più volte in fronte l'infermo, poi andar via in fretta con un fazzoletto su la bocca per soffocare i singhiozzi irrompenti." (L. PIRANDELLO, *Lontano*, in "Novelle per un anno", 1908)

"Un giorno di gennaio dell'anno 1941, un soldato tedesco di passaggio, godendo di un pomeriggio di libertà, si trovava, solo, a girovagare nel quartiere di San Lorenzo, a Roma. Erano circa le due del dopopranzo, e a quell'ora, come d'uso, poca gente circolava per le strade...S'era scordato dell'uniforme; per un buffo interregno sopravvenuto nel mondo, l'estremo arbitrio dei bambini adesso usurpava la legge militare del Reich! Questa legge è una commedia, e Gunther se ne infischia. In quel momento, qualsiasi creatura femminile capitata per prima su quel portone...che lo avesse guardato con occhio appena umano, lui sarebbe stato capace di abbracciarla di prepotenza, magari buttato ai piedi come un innamorato, chiamandola: meine mutter! E allorché di lì a un istante vide arrivare dall'angolo un'inquilina del caseggiato, donnetta d'apparenza dimessa ma civile, che in quel punto rincasava, carica di borse e di sporte, non esitò a gridarle: «Signorina! Signorina!» (era una delle 4 parole italiane che conosceva). E con un salto le si parò davanti risoluto, benché non sapesse, nemmeno lui, cosa pretendere. Coi però, al vedersi affrontata da lui, lo fissò con occhio assolutamente disumano, come davanti all'apparizione propria e riconoscibile dell'orrore." (E. MORANTE, *La Storia*, Einaudi, 1974)

"Risate e grida si levarono. «Fuori! Fuori della fontana! Fuori!» Erano anche voci di uomini. La gente, poco prima intorpidita e molle, si era tutta eccitata. Gioia di umiliare quella ragazza spavalda che dalla faccia e dall'accento si capiva ch'era forestiera. «Vigliacchi!» gridò Anna, voltandosi d'un balzo. E con un fazzolettino cercava di togliersi di dosso la fanghiglia. Ma lo scherzo era piaciuto. Un altro schizzo la raggiunse a una spalla, un terzo al collo, all'orlo dell'abito. Era diventata una gara...Qui Antonio intervenne, facendosi largo...Antonio era forestiero e tutti, là, parlavano in dialetto. Le sue parole ebbero un suono curioso, quasi ridicolo...Niente ormai tratteneva il buttare fuori il fondo dell'animo: il sozzo carico di male che si tiene dentro per anni e nessuno si accorge di avere." (D. BUZZATI, *Non aspettavamo altro*, in "Sessanta racconti", Mondadori, 1958)

2. Ambito socio-economico. Argomento: Siamo quel che mangiamo?

DOCUMENTI

"Le evidenze scientifiche pubblicate nell'ultimo anno non lasciano dubbi - dice Massimo Volpe, presidente della Siprec (Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare) - la vita sedentaria è un rischio per il cuore. Se a questo si aggiunge che spesso si mangia male, il quadro generale peggiora. Commettiamo troppi peccati di gola, trascuriamo la dieta mediterranea e gli alimenti cardine di una sana alimentazione. Pochissimi sanno davvero giudicare la salubrità di un alimento, molti si nutrono in modo disorganizzato". Il 95 per cento, continua l'esperto, dichiara che il pranzo è il pasto più importante, ma poi l'80 per cento sceglie una pasta molto condita accompagnata dal pane. Un italiano su due mangia carne magra, ma c'è un buon 20 per cento che sceglie carni grasse più volte alla settimana; il 45 per cento consuma formaggi come minimo tre volte alla settimana. Uno su tre, poi, mangia pesce appena una volta alla settimana, mentre andrebbe consumato almeno due, tre volte. "Dobbiamo modificare le nostre abitudini - dice il cardiologo - e renderci conto che la salute del cuore si costruisce mattone dopo mattone, proprio come una casa. Sia il medico che il paziente possono imparare a fare prevenzione". (Adele SARNO, *Otto ore seduti? Il cuore rischia doppio. Arriva l'auto-test per la prevenzione*, "la Repubblica", 1 aprile 2011)

"La politica alimentare [...] si deve basare sul concetto che l'energia primaria della vita è il cibo. Se il cibo è energia allora dobbiamo prendere atto che l'attuale sistema di produzione alimentare è fallimentare. [...] Il vero problema è che da un lato c'è una visione centralizzata dell'agricoltura, fatta di monoculture e allevamenti intensivi altamente insostenibili, e dall'altro è stata completamente rifiutata la logica olistica, che dovrebbe essere innata in agricoltura, per sposare logiche meccaniciste e riduzioniste. Una visione meccanicista finisce con il ridurre il valore del cibo a una mera commodity, una semplice merce. È per questo che per quanto riguarda il cibo abbiamo ormai perso la percezione della differenza tra valore e prezzo: facciamo tutti molta attenzione a quanto costa, ma non più al suo profondo significato. [...] Scambiare il prezzo del cibo con il suo valore ci ha distrutto l'anima. Se il cibo è una merce non importa se lo sprechiamo. In una società consumistica tutto si butta e tutto si può sostituire, anzi, si deve sostituire. Ma il cibo non funziona così". (Carlo PETRINI in *Petrini-Rifkin, Il nuovo patto per la natura*, "la Repubblica" - 9 giugno 2010)

"Mangiare mentre si legge la posta, si gioca o si lavora al pc può avere serie conseguenze sulla nostra forma fisica. [...] Secondo quanto riportato dalla rivista American Journal of Clinical Nutrition, chi mangia svolgendo altre attività, sia questa navigare in internet o sui profili degli amici su Facebook, è più propenso ad esagerare con le quantità in quanto non ha il senso delle calorie che sta realmente introducendo e inoltre ha più voglia di dolci. [...] Quindi nonostante sia costume sempre più diffuso quello di mangiare rimanendo "connessi" col mondo intorno a noi, per chi ci tiene a non mettere su chili di troppo, meglio evitare le distrazioni durante i pasti e focalizzare l'attenzione su quello che si sta consumando". (Silvia MAGLIONI, *Mangiare davanti al computer fa male alla linea*, www.leonardo.it)

3. Ambito storico-politico. Argomento: Destra e Sinistra.

DOCUMENTI

«Se mi si concede che il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'eguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti: a) all'estrema sinistra stanno i movimenti insieme

egualitari e autoritari; b) al centro-sinistra, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione «socialismo liberale», per comprendervi tutti i partiti socialdemocratici; c) al centro-destra, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'eguaglianza, si attestano e si arrestano sull'eguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente la legge; d) all'estrema destra, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.» (Norberto BOBBIO, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli editore, Roma 1994)

«Se destra e sinistra non esistono bisogna inventarle. Sembra questo il precetto cruciale della politica nei nostri giorni. Sia che si pensi in termini liberali che in termini illiberali. Nel primo senso infatti, il modello di riferimento è sempre di tipo bipolare. Laburisti e conservatori, democratici o repubblicani, gollisti o socialisti, liberaldemocratici o socialdemocratici: la struttura binaria della politica nelle liberaldemocrazie d'occidente sembra un dato acquisito. E dunque la scelta tra destrorsi o sinistrorsi, tra centro-destra e centro-sinistra è invocata come l'inevitabile evoluzione di ogni sistema. [...] Ma la secolarizzazione, la cristianizzazione della società italiana, conduce a due effetti opposti: la ripresa forte del bipolarismo tra destra e sinistra o la neutralizzazione della politica e dunque del conflitto, attraverso un nuovo luogo di mediazione e di depotenziamento delle categorie di destra e di sinistra. Questo nuovo luogo di spolticizzazione è rappresentato dal centrismo pragmatico e tecnocratico. Attualmente la nostra democrazia è aperta ad entrambe le ipotesi.» (Marcello VENEZIANI, *Sinistra e destra. Risposta a Norberto Bobbio*, Vallecchi Editore, Firenze 1995)

« Se destra e sinistra significano qualcosa, infatti, esse indicano posizioni diverse su due problemi: le libertà economiche e i diritti civili. Quanto al tema economico, la destra predilige normalmente la libertà rispetto alla eguaglianza e la sinistra l'eguaglianza rispetto alla libertà: la destra è, in materia economica, più «liberale» e la sinistra più «socialista». In tema di diritti civili, invece, le parti si invertono: la sinistra è più «libertaria» (si tratti di matrimoni fra omosessuali o di concessioni di diritti agli immigrati) e la destra è più «tradizionalista». Questa divisione fra una destra liberale e tradizionalista e una sinistra socialista e libertaria la si ritrova ovunque nel mondo occidentale. Variamente declinata a seconda delle specificità storiche di ciascun Paese.» (Angelo PANEBIANCO, *Le ragioni degli altri*, "Corriere della Sera" - 17 aprile 2011)

4. Ambito tecnico-scientifico. Argomento: La scienza: dubbi e paure dello scienziato.

DOCUMENTI

"I sospetti e la paura verso la scienza sono stati alimentati da quattro sentimenti: che la scienza è incomprensibile; che le sue conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse catastrofiche; che essa sottolinea la debolezza dell'individuo e mina l'autorità. Né infine dobbiamo trascurare il sentimento che, nella misura in cui la scienza interferisce con l'ordine naturale delle cose, essa risulta intrinsecamente pericolosa". (E. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, Milano 1995)

"Mi ricordo un colloquio che ebbi dopo la guerra con E. Fermi, poco prima che venisse sperimentata la prima bomba all'idrogeno nel Pacifico. Discutemmo di questo progetto, ed io lasciai capire che, considerate le conseguenze biologiche e politiche, si doveva abbandonare un simile esperimento. Fermi replicò: "Eppure è un così bello esperimento". Questo è probabilmente il motivo più profondo che sta alla base dell'interesse per l'applicazione pratica della scienza; lo scienziato ha bisogno di sentirsi confermato da un giudice imparziale, dalla natura stessa, di aver compreso la sua struttura. E vorrebbe verificare direttamente l'effetto dei suoi sforzi". (W. HEISENBERG, *La tradizione nella scienza*, Milano 1982)

"La politicizzazione della scienza toccò il suo culmine nella seconda guerra mondiale [...]. Tragicamente la stessa guerra nucleare fu figlia dell'antifascismo. Una normale guerra fra diversi stati nazionali non avrebbe quasi certamente spinto i fisici d'avanguardia, per lo più profughi dai paesi fascisti, a premere sui governi inglese e americano perché costruissero una bomba atomica. E proprio l'orrore di questi scienziati dinanzi al risultato ottenuto, i loro sforzi disperati all'ultimo minuto per impedire ai politici e ai generali di usare effettivamente la bomba, e in seguito i loro sforzi per opporsi alla costruzione della bomba all'idrogeno testimoniano della forza delle passioni politiche". (E. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, Milano 1995)

"Galileo: Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, ed ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. (B. BRECHT, *Vita di Galileo*, Torino 1961)

"Ho speso tutta la mia vita per la libertà della scienza e non posso accettare che vengano messi dei chiodi al cervello: l'ingegno e la libertà di ricerca è quello che distingue l'Homo Sapiens da tutte le altre specie. Solo in tempi bui la scienza è stata bloccata. Oggi più che mai bisogna affermare il principio che gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche piuttosto che essere vittime di movimenti oscurantisti ed antiscientisti". (R. LEVI MONTALCINI, *discorso del 13 febbraio 2001*)

Tipologia C. Tema di argomento storico.

Tra gli eventi tragici del XX secolo emerge in particolare l'Olocausto degli Ebrei. Spiegane le possibili cause, ripercorrendone le fasi e gli eventi, ricordandone gli esiti e aggiungendo riflessioni personali, scaturite dall'eventuale racconto di testimoni, da letture, da film o documentari.

Tipologia D. Tema di ordine generale

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo approvata il 10 dicembre 1948 dalle Nazioni Unite proclama solennemente il valore e la dignità della persona umana e sancisce al tempo 9 Sessione ordinaria 2001 stesso la inalienabilità degli universali diritti etico-civile. La storia dell'ultimo cinquantennio è tuttavia segnata da non poche violazioni di questi principi rimaste impunte. Quali a tuo avviso le ragioni? Affronta criticamente l'argomento soffermandoti anche sulla recente creazione del primo tribunale internazionale dei crimini contro l'umanità ed

esprimendo la tua opinione sulla possibilità che questo neonato organismo internazionale possa rappresentare una nuova garanzia in favore di un mondo più giusto".



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "A. AVOGADRO"

(ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA E DI AUTONOMIA AMMINISTRATIVA - R.D. 24/8/1933 N° 2193

C.A.P. 10124 - TORINO - Corso S. Maurizio, 8 - tel. 81.53.611 - telefax 81.53.700

Anno Scolastico 2014/15

2° PROVA SCRITTA –IMPIANTI

Classe 5B Elettrotecnica

DATA:

CANDIDATO:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

DESCRIZIONE	Totale PUNTI (...../15)
Comprensione del testo [0 - 5]/15
Correttezza formale (grammaticale di calcolo procedurale) [0 - 5]/15
Svolgimento ed esposizione articolata dei contenuti [0 - 5]/15
Totale (...../15)/15

Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

SIMULAZIONE ESAME DI STATO DI ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

CORSO DI ORDINAMENTO

Indirizzo: Elettrotecnica e Automazione

Tema di: Impianti Elettrici

(Testo valevole per i corsi del Progetto "SIRIO" – Elettrotecnica e Automazione)

Una officina è ubicata in un capannone avente una superficie di circa 250 m² con annessa area esterna e ha come utilizzatori un elevato numero di macchine utensili.

La potenza mediamente assorbita, tenuto conto dei coefficienti di utilizzazione e contemporaneità, è di 40 kW.

Gli apparecchi di forza motrice e di illuminazione sono alimentati da due distinti sistemi di condotti sbarre. L'impianto è alimentato dalla rete di distribuzione in BT, la corrente di cortocircuito presunta trifase nel punto di consegna è di 15 kA e la distanza tra il punto di consegna e il quadro generale posto nel capannone è di 30 m.

Il candidato, fatte le ipotesi aggiuntive che ritiene necessarie, determini le caratteristiche:

- 1) dell'interruttore generale posto a valle del gruppo di misura;
- 2) del montante che collega l'interruttore generale al quadro generale;
- 4) del rifasatore automatico;
- 5) dell'impianto di terra;
- 6) degli apparecchi di manovra e protezione presenti nel quadro generale e ne disegni lo schema elettrico.

Torino, 14/04/2015

Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

SIMULAZIONE ESAME DI STATO DI ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

CORSO DI ORDINAMENTO

Indirizzo: ELETTROTECNICA E AUTOMAZIONE

Tema di: IMPIANTI ELETTRICI

(Testo valevole per i corsi del Progetto "SIRIO" – Elettrotecnica e Automazione)

In una cabina di trasformazione, a servizio di uno stabilimento industriale, è installato un trasformatore di potenza nominale pari a 315 kVA con tensioni nominali 15 kV (lato MT) e 400/230 (lato BT).

Dal quadro elettrico di distribuzione in BT partono cinque linee:

- la prima linea alimenta un motore asincrono trifase;
- la seconda linea alimenta pure un motore asincrono trifase;
- la terza linea alimenta un gruppo di piccoli motori asincroni trifase;
- la quarta linea alimenta l'impianto di illuminazione;
- la quinta linea alimenta i servizi generali di stabilimento.

I rilievi eseguiti sulle singole linee, in condizioni di funzionamento normale, hanno fornito le seguenti informazioni:

prima e seconda linea: potenza assorbita, da ricavare dalle indicazioni di due wattmetri inseriti secondo il metodo Aron, che sono 35 kW e 13 kW;

terza linea: potenza assorbita, da ricavare dalle indicazioni di due wattmetri inseriti secondo il metodo Aron, che sono 45 kW e 30 kW;

quarta linea: le lampade presenti sono già rifasate e assorbono una potenza pari a 20 kW;

quinta linea: la potenza assorbita è 10 kW con fattore di potenza superiore a 0,9.

Il candidato, fatte le ipotesi aggiuntive che ritiene necessarie, determini:

- 1) la potenza delle batterie di condensatori per il rifasamento, ove necessario, delle varie linee;
- 2) la potenza delle batterie di condensatori per il rifasamento del trasformatore;

Infine il candidato disegni lo schema elettrico unifilare della cabina e del quadro BT e, dopo aver eseguito gli opportuni calcoli, indichi le caratteristiche delle apparecchiature utilizzate.

Torino, 12/5/2015



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE "A. AVOGADRO"

(ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA E DI AUTONOMIA AMMINISTRATIVA - R.D. 24/8/1933 N° 2193)

C.A.P. 10124 - TORINO - Corso S. Maurizio, 8 - tel. 81.53.611 - telefax 81.53.700

Anno Scolastico 2014/15

1° SIMULAZIONE TERZA PROVA SCRITTA

CLASSE 5^B Elettrotecnica

DATA: 27 / 03 / 2015

CANDIDATO:

La durata della prova è di 2,5 ore dalla consegna del testo.

MATERIE: Inglese, Elettrotecnica, Tdp, Sistemi Elettrici

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

MATERIA	Questio	Comprensio ne del testo [0 - 1]	Correttezza formale (grammaticale di calcolo procedurale) [0 - 2]	Svolgimento ed esposizione articolata dei contenuti [0 - 2]	Totale (...../15)
INGLESE	1				
	2				
	3				
				Totale per materia/15
ELETTROTECNI CA	1				
	2				
	3				
				Totale per materia/15
TDP	1				
	2				
	3				
				Totale per materia/15
SISTEMI ELETTRICI	1				
	2				
	3				
				Totale per materia/15
				VOTO ASSEGNATO	(...../15)

INGLESE – E' consentito l'uso del dizionario bilingue

Read the passage and answer the questions:

ENERGY VAMPIRES

Sometimes we don't even realize how much energy we're using at any given time. It's a good idea to become more aware of what it means using energy without giving us any particular benefit. Between being vigilant around the house and making some minor changes like raising the temperature on the thermostat in the summer and lowering it in the winter, using energy-efficient appliances and light bulbs and automating the on/off times of our lighting and temperature control, we can really help cut back on energy usage. After all, the less power we consume, the less our energy provider can make us pay for.

Let's focus on less obvious sources of energy usage: the energy that electrical appliances use when they are plugged in but not in use. It's true – some appliances suck power even when they're not actively being used. This type of energy drain is sometimes referred to as, "vampire," "stand-by" or "phantom" energy loss. Phantom energy loss accounts for approximately five percent of a home's electric consumption.

Since we do not want to pay for something from which we get no benefit, let's discuss which appliances are the biggest energy vampires.

- Battery chargers (for phones, digital cameras, electronic devices, tools, etc.) draw power even when the device is fully charged or not even connected.
- Appliances and equipment which have standby or "sleep" mode, like computers and monitors, draw power to keep the device "on" even when it's inactive.

Basically, any appliance that needs power available to update information or display data (like a modem or digital clock) can be considered a vampire if what it produces serves no benefit to you when you're not using it. For example, a game console that remembers the date and time is a vampire if it's plugged in when you are not playing.

It's recommended that you unplug appliances and devices that you use infrequently so they're not displaying, say, the time or their status, when you're not using it.

- 1) What is known as phantom or vampire energy loss? (max 4 righe)
- 2) Which are the appliances responsible for this energy loss? (max 4 righe)
- 3) What should you do to avoid it? (max 4 righe)

ELETTROTECNICA

- 1) Definite, con un esempio numerico, lo scorrimento nel motore asincrono trifase.
- 2) Perché il motore asincrono non può raggiungere la velocità di sincronismo?
- 3) Spiegate quali problemi presenta all'avviamento il motore asincrono, e i provvedimenti atti a risolverli.

TDP (max 10 righe per risposta)

- 1 - Descrivere la struttura di un impianto elettropneumatico dalla produzione all'utilizzazione dell'aria.
- 2 - Spiegare la differenza tra logica cablata e logica programmata facendo specifico riferimento ai vantaggi che derivano dall'uso del PLC.
- 3 - Sintetizzare le fasi di sviluppo del progetto elettrico di un'unità abitativa.

Sistemi

N. 1

Definizione generale di Funzione di Trasferimento; scrivere poi, in particolare, la Funzione di Trasferimento nella forma canonica di Bode.

N. 2

Trasduttori di Luminosità: generalità, funzionamento, schema a blocchi.

N. 3

Margine di guadagno e margine di fase come criterio nell'analisi della stabilità di un sistema.



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "A. AVOGADRO"

(ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA E DI AUTONOMIA AMMINISTRATIVA - R.D. 24/8/1933 N° 2193

C.A.P. 10124 - TORINO - Corso S. Maurizio, 8 - tel. 81.53.611 - telefax 81.53.700

Anno Scolastico 2014/15

SIMULAZIONE TERZA PROVA SCRITTA

Classe 5^ B Elettrotecnica SIRIO

DATA: 14 / 05 / 2015

Candidato:

La durata della prova è di 2 ore dalla consegna del testo.

MATERIE: Inglese, Elettrotecnica, Tdp, Sistemi

Tipologia prescelta : B domande a risposta sintetica + C domande a scelta multipla

GRIGLIA DI VALUTAZIONE Quesiti Tipologia B

MATERIA	Quesito	Comprensione del testo [0 - 1]	Correttezza formale (grammaticale, di calcolo, procedurale) [0 - 2]	Svolgimento ed esposizione articolata dei contenuti [0 - 2]	Totale (...../15)
Inglese	1				
	2				
				Totale parziale/15
Elettrotecnica	1				
	2				
				Totale parziale/15
Tdp	1				
	2				
				Totale parziale/15
Sistemi	1				
	2				
				Totale parziale/15
				Punteggio Totale Tipol B	(...../15)

GRIGLIA DI VALUTAZIONE Quesiti tipologia C

INGLESE				ELETTROTECNICA				TDP				SISTEMI			
3	4	5	6	3	4	5	6	3	4	5	6	3	4	5	6
1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25
Punteggio parziale Tipol C (..... / 5)				Punteggio parziale Tipol C (..... / 5)				Punteggio parziale Tipol C (..... / 5)				Punteggio parziale Tipol C (..... / 5)			

Punteggio Totale Tipol C (...../5)

Punteggio totale (B +C) (...../15)

INGLESE

ELECTRIC CARS

John said that electric cars are not competitive compared to conventional gasoline cars, because their performance is definitely inferior. Not only do electric cars run much slower, but they also need frequent recharging, as batteries have a limited range. He also expressed the idea that, in towns, such cars are easy to park. Their biggest advantage is that they don't cause air pollution. Anyway, these cars are not widespread, for a number of reasons: first, no one knows exactly their performance and cost, secondly there are no advertisements for them, neither in TV nor in specialized car magazines, where only speed and high technological devices (air bag, etc.) are advertised.

I personally think that electric car won't have any commercial future.

What are the advantage of electric cars in John's opinion?

Are electric cars widespread? Why (not)?

Electric cars are:

advertised in newspapers.
advertised in specialized car magazines.
advertised in TV.
not advertised.

Electric cars:

run fast.
are very large.
need recharging.
are cheap.

Electric cars:

are difficult to drive.
have a lot of advantages.
are very sold.
run slow.

The author of the passage thinks that electric cars:

aren't expensive.
are very fast.
haven't commercial future.
have high performance.

ELETTROTECNICA

- 1) Quali effetti produce la reazione di indotto nella dinamo ?
- 2) Quali sono i provvedimenti che si adottano per migliorare la commutazione nella macchina a c.c. ?
- 3) Nell'alternatore l'indotto è :
 - a) Costruttivamente simile allo statore del motore asincrono
 - b) Azionato da una turbina
 - c) Percorso da una corrente di eccitazione continua
 - d) Percorso da una corrente di eccitazione sinusoidale
- 4) Indicare la caratteristica corretta del motore sincrono :
 - a) E' autoavviante
 - b) Presenta una velocità variabile
 - c) Può essere usato come rifasatore
 - d) La parte mobile è simile al rotore a gabbia di scoiattolo
- 5) Lo scorrimento del mat è :
 - a) La velocità del rotore
 - b) La velocità del campo magnetico rotante
 - c) Una grandezza adimensionale
 - d) La velocità massima del motore
- 6) Nelle dinamo autoeccitate, il funzionamento della macchina è reso possibile dal seguente fattore :
 - a) Magnetismo residuo
 - b) Reazione di indotto
 - c) Poli ausiliari
 - d) Avvolgimenti compensatori

Quesiti di TDP

Allievo: Classe: Data:

- **Disegnare il circuito di potenza per la teleinversione di marcia di un M.A.T.e scrivere la legenda dei simboli utilizzati.**
- **Disegnare un box di temporizzazione TON e descriverne il funzionamento. (numero max di righe: 10)**

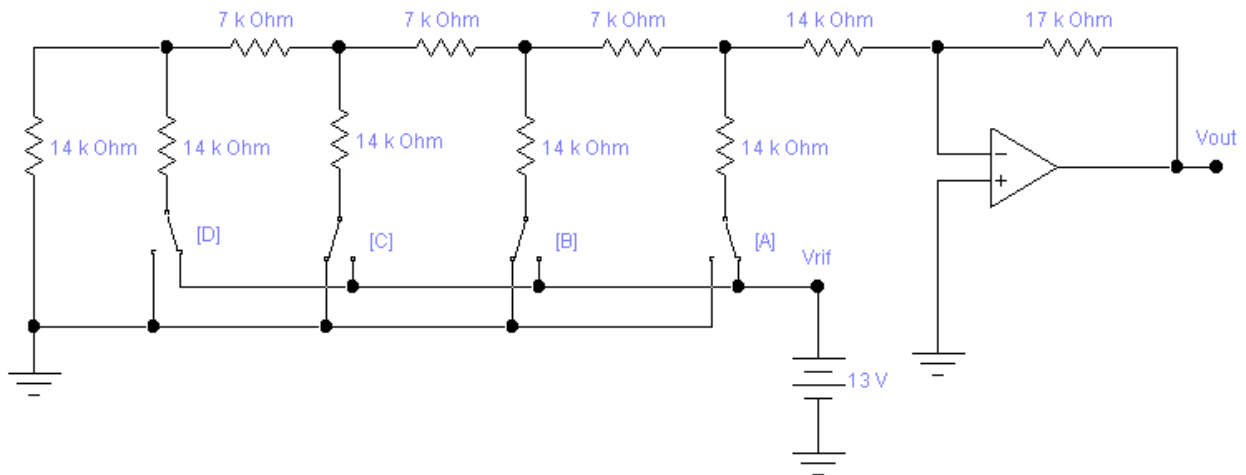
- In uno schema Ladder se troviamo un blocco con la dicitura CTD esso rappresenta:
 - A. temporizzatore ritardato in apertura
 - B. contatore in avanti
 - C. temporizzatore anticipato in chiusura
 - D. contatore all'indietro

- Un interruttore automatico magnetotermico interviene quando nel circuito si ha:
 - A. sovratensione
 - B. sovraccarico
 - C. corrente minore di quella nominale
 - D. necessità di manutenzione

- Quale tipo di protezione si realizza mediante involucri e barriere?
 - A. protezione parziale contro contatti indiretti
 - B. protezione parziale contro contatti diretti
 - C. protezione totale contro contatti indiretti
 - D. protezione totale contro contatti diretti

- Un impianto fotovoltaico si basa sul principio di funzionamento del:
 - A. diodo
 - B. fototransistor
 - C. diodo polarizzato inversamente
 - D. diodo zener

VI. Dato il convertitore a quattro bit segnare i valori corretti



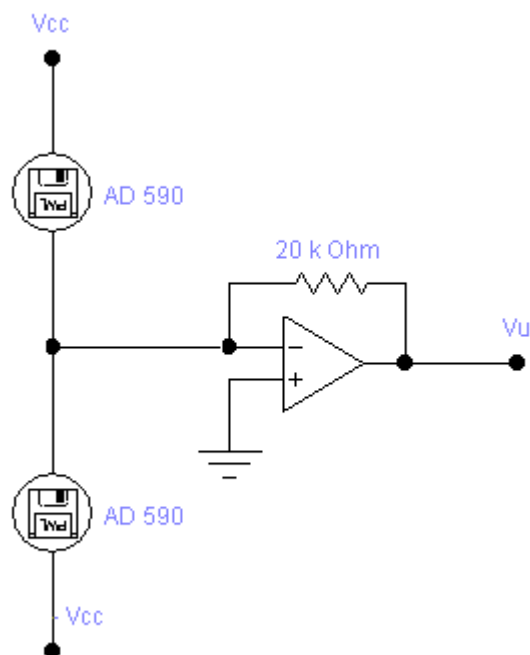
Per il bit 1000 abbiamo $I_{op} = 95 \mu A$

Per il bit 1011 abbiamo $I_{op} = 425 \mu A$

▪ Per il bit 1100 abbiamo $V_{out} = - 5.37 V$

▪ Per il bit 1001 abbiamo $V_{out} = - 7.97 V$

VII. Segnare il valore corretto della V_u rilevata in uscita del circuito con T_1 che misura la temperatura a $-8^\circ C$ e T_2 che misura la temperatura a $58^\circ C$ (la funzione caratteristica del trasduttore AD 590 è $I=K(T+273^\circ)$ con $K = 1\mu A/^\circ C$).



$V_u = 3.20 V$

- $V_u = 0.61 V$

- $V_u = 1.32 V$

• $V_u = 0.15 V$

3) Il trasduttore di temperatura LM135 con $V_{u0} = 2.98 V$ e $T_0 = 298^\circ K$ fornisce in uscita una V_u che vale

• Per $T = 100^\circ C$ $V_u = 4.23 V$

Per $T = 50^\circ \text{C}$ $V_u = 1.83 \text{ V}$

Per $T = 110^\circ \text{C}$ $V_u = 3.83 \text{ V}$

Per $T = 150^\circ \text{C}$ $V_u = 2.53 \text{ V}$

4) Il diagramma di Bode della $F(s) = \frac{2}{s(\frac{s}{2} + 1)(\frac{s}{6} + 1)}$ vale

per $\omega = 1$ $20 \cdot \log|F(s)| = 6 \text{ dB}$ Fase $\varphi = -200^\circ$

per $\omega = 0.1$ $20 \cdot \log|F(s)| = 26 \text{ dB}$ Fase $\varphi = -130^\circ$

per $\omega = 6$ $20 \cdot \log|F(s)| = -19 \text{ dB}$ Fase $\varphi = -215^\circ$

per $\omega = 0.2$ $20 \cdot \log|F(s)| = 10 \text{ dB}$ Fase $\varphi = -100^\circ$

- Le Termcoppie

- Data la seguente Funzione di Trasferimento disegnarne il diagramma di Bode del Modulo e della fase nei casi di $K_B = 0.1$, $K_B = 1$, $K_B = 10$ e spiegare con una attenta analisi le variazioni derivanti dai cambiamenti di tale valore di K_B . In particolare evidenziare, se vi sono state modifiche, per quanto riguarda la stabilità del sistema rappresentato dalla FdT nei tre casi considerati.

$$A_v(s) = \frac{KB}{s(1 + s/5)^2}$$